

Sustainability Monitor Report 2022



I dati sulla sostenibilità
delle grandi imprese italiane



Sustainability Monitor Report 2022

I dati sulla sostenibilità
delle grandi imprese italiane

Promosso da
Buygreen Community

Realizzato da
Fondazione Ecosistemi

Con la partecipazione di
Confindustria

Responsabile del progetto
Giorgio Galotti

Indagine ed elaborazione dei dati
Simona Cipollaro

Comunicazione e progetto grafico
Ilda Hidri
Mr. Kooper

Stampa
Promu S.r.l.

SOMMARIO

Premessa	5
Introduzione	7
La Buygreen Community	8
Metodologia di indagine	9
Risultati dell'indagine	11
Prima sezione - I dati generali delle aziende rispondenti	12
Seconda sezione - Il monitoraggio della sostenibilità nei processi di approvvigionamento - 2022	13
Terza sezione - Le qualità ambientali richieste e dichiarate dai fornitori e la relazione tra policy di approvvigionamento sostenibile e gli obiettivi di prestazione di sostenibilità aziendale	16
Quarta sezione - Policy di sostenibilità del procurement in rapporto alla crisi energetica e di materie e in relazione ai fondi del PNRR	18
Quinta sezione - Il confronto con i risultati dell'indagine 2020	19
Sesta sezione - Dati aggregati dei tre anni di indagine	25
Case history 2020 - 2021 - 2022	29
Arca Etichette	30
Enav	31
Enel	32
Eni	33
FS Italiane	34
INWIT	35
Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato	36
Poste italiane	37
Sofidel	38
Sogin	39
Terna	40
TIM	41
We Build	42
Conclusioni	44

Premessa

di Michele Chiaravalli

Ph.D. Student in Sustainability Management
Scuola Superiore Sant'Anna

La capacità dell'essere umano di immaginare il futuro e la disponibilità a compiere rinunce nel presente, per ottenere qualcosa di meglio "più in là", ha costituito una parte significativa del nostro successo come specie. Lo spazio temporale che gli individui considerano quando prendono decisioni riguardo il loro presente è definito da quanto lontano si pianifica il futuro, dalla chiarezza con cui vengono percepiti i futuri bisogni e dal grado di connessione che il presente ha con il passato e il futuro. La capacità cognitiva di creare connessioni tra le attività presenti e gli obiettivi futuri consente agli individui di anticipare il futuro più lontano, di disporre di intervalli di tempo più lunghi entro i quali collocare obiettivi, piani e progetti, nonché di indirizzare le azioni presenti verso obiettivi futuri più distanti. Il futuro che allo stato attuale si immagina, dopo che sempre più nitidamente appariva ciò che si sarebbe ottenuto se non ci si fosse discostati dai modelli di sviluppo del passato, è definito da tre parole: verde, innovativo e digitale.

Il consumo eccessivo e la sovrapproduzione dello sviluppo capitalista hanno accelerato il deterioramento ambientale in tutto il mondo. I consumatori, attraverso modelli di consumo non sostenibili, e i produttori, attraverso una produzione basata su pratiche tradizionali di esaurimento delle risorse, hanno contribuito in modo significativo alla generazione dei problemi socio-ambientali attuali. La crescente consapevolezza della gravità della crisi ambientale e delle sue ricadute dal punto di vista sociale ha ridefinito e sta ancora ridefinendo quelle che sono le strategie di crescita e sviluppo delle Nazioni, il cui obiettivo è il raggiungimento di una società equa e prospera, con

un'economia moderna, competitiva, circolare e neutrale dal punto di vista climatico.

Oggi le aziende e i consumatori devono confrontarsi con una serie di sfide quali l'inflazione e l'incombente recessione, la crisi energetica in Europa e l'aumento dei rischi alimentari. Tuttavia, questi problemi a breve termine non devono distrarre dall'agire, al tempo stesso e con urgenza, nei confronti della crescente minaccia rappresentata dal riscaldamento del pianeta, dal costante aumento della popolazione in rapporto alla quantità di risorse naturali disponibili, dallo stravolgimento e dall'impoverimento degli ecosistemi e della biodiversità; tutte questioni che per loro natura possiedono un riflesso sul livello di benessere, nel senso più ampio del termine, della società futura. Gli sforzi fino a ora compiuti, per quanto apprezzabili, non sono ancora sufficienti. Sta diventando sempre più chiaro che senza una comprensione approfondita degli impatti che le aziende hanno sulle persone e sul pianeta con dati solidi, affidabili e comparabili, non saremo in grado di rispettare gli impegni dell'Accordo di Parigi, dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e del Quadro Globale per la Biodiversità.

Un cambiamento negli attuali modelli di consumo e di crescita è ormai necessario e improcrastinabile. Tale cambiamento deve basarsi sull'integrazione di principi di sostenibilità, guardando inevitabilmente all'intero ciclo di vita delle attività economiche affinché risulti veramente efficace, in modo da poter ottenere il disaccoppiamento dell'uso delle risorse naturali e degli impatti ambientali rispetto alla crescita economica e allo sviluppo.

Introduzione

di **Giorgio Galotti**

Coordinatore della Buygreen Community
Responsabile del Sustainability Monitor Report

Nella conferenza inaugurale del Forum Compraverde del 2018 presentammo i risultati di una indagine svolta in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne e Infocamere e per conto dell'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e di Unioncamere. Venne interpellato un campione di oltre 3.200 imprese, rappresentativo del mercato manifatturiero, dei settori dell'edilizia e della ristorazione collettiva nonché delle grandi imprese di interesse pubblico, per capire se fossero pronte a rispondere al cambiamento verde e sostenibile delle regole di acquisto pubblico. Erano ormai passati oltre due anni dal nuovo codice degli appalti, che obbligava all'inserimento dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) nelle gare. Le risposte date dalle aziende restituivano una immagine in chiaroscuro. La maggior parte degli intervistati rispondeva di avere a cuore la questione ambientale, di aver tradotto in parte questo senso di responsabilità in policy e di averlo fatto per lo più nel quadro delle misure di risk management e, per una rispondenza alle norme, attraverso una applicazione anche certificata di sistemi di gestione ambientale (ISO 14001 su tutti). Poco impegno però si registrava su strategie di miglioramento della prestazione ambientale attraverso un approccio al ciclo di vita e lo stesso impegno non era un parametro di valutazione del management.

La notizia che saltava agli occhi quando si andava ad indagare le aziende pubbliche è che queste dichiaravano di essersi dotate di una politica ambientale applicata alla fornitura e di sistemi di valutazione e qualificazione ambientale dei propri fornitori, ma a conti fatti solo poco più di uno su dieci dichiarava di applicare i CAM nelle gare. In sintesi: buone intenzioni, pochi fatti. Da allora cominciammo a ragionare sulla opportunità di creare un osservatorio permanente sul comportamento delle grandi imprese in merito alla sostenibilità del proprio ciclo di vita, concentrandoci sulle loro catene di fornitura. Questo anche perché, dalla lettura dei dati dell'indagine appena accennata, potevamo evidenziare che solo una azienda su quattro trovava nel maggior accesso a forme di finanziamento, nel GPP o nelle forme di semplificazione normativa le motivazioni della scelta della gestione ambientale e sostenibile, mentre "il mercato" poteva diventare la leva per spingere alla innovazione ambientale e sostenibile le milioni di PMI che facevano parte della enorme platea di fornitori delle principali aziende italiane. Guardando oggi a quel momento, ci sembra di fare i conti con un'era lontana. Poco dopo, appena insediata, la Commissione Europea si impegnò infatti a perseguire, coerentemente con l'accordo di Parigi del 2015, il piano di conversione ecologica dell'economia e della società. Questo, insieme all'accidente della pandemia, ha determinato un cambiamento degli obiettivi e delle missioni delle imprese, che si sta definendo anche grazie al condizionamento ambientale e sociale del finanziamento dello sviluppo e dell'economia in generale.

Il Sustainability Monitor Report (SMR), rapporto annuale sulla sostenibilità ambientale e sociale delle catene di fornitura delle principali grandi imprese italiane, oggi alla sua terza edizione, vuole rappresentare un misuratore di come l'economia sta cercando di intraprendere quel percorso di transizione verde che è stata chiaramente definita e promossa dall'Unione Europea. Una transizione che deve vedere la Pubblica Amministrazione e i grandi operatori economici stabilire e attuare politiche di acquisto virtuose e generative di cambiamento nell'intera catena del valore, facendo propri gli strumenti del Green Procurement. Anche quest'anno a promuovere il rapporto è la Buygreen Community, la rete delle grandi imprese italiane riunite per favorire la trasformazione dei processi di acquisto come strumento di transizione ecologica delle proprie attività, prodotti e servizi, che vede anche l'importante patrocinio di Confindustria. Questa terza edizione si caratterizza, come è stato per la seconda, per alcune novità, ma anche per essere la summa di un processo giunto alla terza rilevazione delle politiche di sostenibilità delle prime 200 grandi imprese italiane.

Come lo scorso anno, abbiamo indagato il campione con le stesse domande. In aggiunta, rispetto alle edizioni precedenti, siamo andati a misurare quanto la crisi energetica del 2022 e il PNRR abbiano influenzato le politiche ambientali e sociali delle imprese. Una parte del rapporto, come vedrete, è stato dedicato all'insieme delle risposte date da tutte le aziende che hanno partecipato almeno una volta all'indagine, restituendo così un campione dei comportamenti adottati negli ultimi tre anni da oltre il 25% del campione. Infine, sono state pubblicate tutte le storie che ci sono state fornite dalle imprese rispondenti nei tre anni di indagine. Queste possono essere lette, dalla comunità delle grandi imprese, come buone pratiche per prendere spunto per le proprie policy. Quest'anno abbiamo voluto aprire il Sustainability Monitor Report con una premessa a cura di Michele Chiaravalli, dottorando presso l'Istituto di management della Scuola Superiore S. Anna di Pisa. Al dott. Chiaravalli abbiamo chiesto di scrivere appunto una premessa che ci rendesse un quadro del contesto secondo il suo punto di vista di giovane studioso, considerando che la transizione ecologica sarà possibile solo se le giovani generazioni saranno consapevoli e convinte di dove dovremo andare. Dopo la breve premessa e questa introduzione, e prima di passare alla nota metodologica dell'indagine e alle modalità di elaborazione dei risultati, abbiamo voluto dedicare un piccolo spazio alla presentazione della Buygreen Community e della sua missione. Grazie al suo sostegno, Fondazione Ecosistemi rende possibile la realizzazione e la pubblicazione di questo report. Nella speranza che la lettura di questo terzo Sustainability Monitor Report possa essere interessante e utile, vogliamo ringraziare lo staff della Fondazione Ecosistemi, senza il cui contributo non avremmo potuto realizzare tutto questo.

La Buygreen Community

La Buygreen Community è la comunità delle grandi imprese italiane partecipate pubbliche. È un'iniziativa di Fondazione Ecosistemi, con il patrocinio di Confindustria, con la quale si intende promuovere, presso le grandi imprese italiane, il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- Dare evidenza nelle proprie politiche della promozione dei processi di acquisto sostenibili e circolari;
- Migliorare la formazione e le competenze del management e dei responsabili d'acquisto;
- Promuovere l'adozione dei criteri ambientali e sociali negli acquisti diretti e indiretti;
- Pianificare un sistema di qualificazione e di rating di sostenibilità dei fornitori;
- Definire, monitorare e comunicare indicatori di sostenibilità relativi ai processi di acquisto sostenibili.

La Buygreen Community sostiene e promuove annualmente il Sustainability Monitor Report. Il coordinatore della rete è Fondazione Ecosistemi che tramite la sua segreteria tecnica e organizzativa propone agli aderenti un programma annuale di attività composto da incontri di confronto, laboratori, lectio magistralis e momenti di comunicazione. Inoltre, realizza il Sustainability Monitor Report che, anno dopo anno, indaga e approfondisce i temi e le declinazioni del Green and Social Procurement di maggior interesse della rete. Il 2021 è stato l'anno della formalizzazione della rete, con l'adesione dei primi 5 partecipanti. Nel 2022, primo vero anno di vita della rete,

sono stati promossi diversi incontri formativi, laboratori e momenti di comunicazione, che hanno messo in evidenza, tra l'altro, quelli che sono i desiderata prioritari delle aziende che si impegnano nella qualificazione ambientale e sociale delle proprie catene di fornitura.

I temi oggetto di attenzione da parte degli aderenti sono stati:

- Qualificazione Fornitori/Certificazioni
- Metriche (definizione; verifica; obiettivi; target)
- Formazione; Cultura; Coinvolgimento dei fornitori
- Supporto ai fornitori
- Semplificazione

E tra questi è emersa un'attenzione quasi unanime per i seguenti argomenti selezionati tra i precedenti:

- Metriche (definizione; verifica; obiettivi; target)
- Semplificazione

Sempre nel 2022 è stato realizzato il video per la promozione della BGC (www.forumcompraverde.it/buygreen-community/) e una lectio magistralis sulla sostenibilità delle imprese tenuta dal Prof. Francesco Testa dell'Università S. Anna di Pisa. Questo terzo Sustainability Monitor Report è la prima delle tante iniziative che si realizzeranno nel 2023 grazie alla Buygreen Community.

Metodologia di indagine

Fondazione Ecosistemi ha selezionato un campione di 192 imprese estratte dal Rapporto Mediorbanca sulle principali imprese italiane, a cui ha chiesto di partecipare a un'indagine rispondendo a un questionario di domande a risposta multipla. Destinatari del questionario sono stati i Responsabili del settore acquisti e/o sostenibilità delle imprese selezionate. L'invio del questionario è stato accompagnato da una lettera di presentazione dell'iniziativa con l'indicazione degli obiettivi da perseguire, specificando che tale attività si inquadra nell'ambito dell'iniziativa Buygreen Community. Scopo della ricerca è la realizzazione di una mappatura dell'impegno, delle modalità e dei fini con i quali le grandi aziende affrontano e tengono conto dei criteri ambientali e sociali negli acquisti diretti e indiretti.

I dati raccolti, elaborati e commentati, sono riportati in questo report annuale, che è alla sua terza edizione ed è già stato presentato in anteprima e con i dati preliminari alla XVI edizione del Forum Compraverde Buygreen, tenutosi a Roma dal 18 e 19 ottobre 2022. Da allora, il numero dei rispondenti è quasi raddoppiato. Come per lo scorso anno, il questionario è costituito da tre sezioni: una anagrafica, che serve per una profilatura dell'azienda rispondente; una fissa, che attraverso sei domande indaga lo stato e l'evoluzione delle politiche di sostenibilità del procurement applicate dalle aziende e una terza, integrativa e variabile, con l'aggiunta eventuale di domande che vanno anche ad indagare gli effetti delle condizioni attuali del contesto sulle politiche di sostenibilità.

In questo terzo questionario, nella prima sezione abbiamo richiesto di inserire il nome dell'azienda rispondente e l'autorizzazione ad essere citati nella pubblicazione dei risultati; nella seconda sezione abbiamo aggiunto uno spazio dove l'azienda rispondente poteva raccontare le iniziative che la rendono sostenibile grazie alle politiche di acquisto (che, se autorizzati, abbiamo inserito come case history nel report). Le prime due sezioni del questionario replicano quindi sostanzialmente quello che già prevedeva il questionario del 2020 e del 2021. La indagine del 2022 riporta, come nel 2021, una terza sezione

dove si è voluto verificare da un lato, quanto le aziende richiedono una qualità ambientale determinata ai propri fornitori, e dall'altro come le grandi imprese mettono in relazione le policy di acquisto sostenibile con gli obiettivi di prestazione ambientale da perseguire. Le novità di quest'anno sono le domande di una ulteriore parte di indagine che è andata a sondare quanto le politiche aziendali sulla sostenibilità ambientale e sociale della fornitura siano state influenzate dalla crisi energetica e di materie prime del 2022 e quanto le stesse siano state utili per valorizzare progetti di innovazione e sviluppo presentati a valere sui fondi finalizzati alla transizione ecologica. I mezzi utilizzati per distribuire l'indagine sono stati email PEC o email dirette individuate anche grazie alla partecipazione delle aziende alle precedenti edizioni.

Hanno risposto 23 organizzazioni, di cui 9 per la prima volta. I rispondenti sono imprese di grande importanza nel territorio nazionale e rappresentano un campione rilevante per la mappatura delle politiche di acquisto sostenibile. Il questionario ha permesso anche di disporre di risposte più dettagliate ed esempi concreti di politiche e azioni svolte da parte dei partecipanti, ulteriore materiale utile ai fini dell'indagine. Fondazione Ecosistemi si è adoperata, dunque, a utilizzare appieno il materiale a disposizione chiedendo alle aziende rispondenti sia l'autorizzazione a essere citate nel presente rapporto, ma anche l'autorizzazione alla pubblicazione, quando presenti e sufficientemente dettagliate, delle risposte aggiuntive.

Come si accennava nella introduzione, quest'anno abbiamo voluto fare tesoro di tutte e tre le indagini (2020, 2021 e 2022) per mettere insieme le risposte date da tutte le aziende che hanno partecipato almeno una volta in questi tre anni rispondendo al questionario relativamente alle prime due sezioni. In tal modo, abbiamo messo a confronto oltre il 25% del campione delle grandi imprese invitate. Di ogni azienda abbiamo preso le risposte fornite alla più recente edizione. Quindi il campione complessivo è composto da: 28% circa da aziende che hanno risposto nel 2020; 23% di aziende che hanno risposto nel 2021 e 49% di aziende che hanno risposto nel 2022.

Risultati dell'indagine

Di seguito vengono riportati i risultati dell'indagine suddivisi in sette sezioni.

PRIMA SEZIONE

Azionariato e Settore Economico dei rispondenti 2022

SECONDA SEZIONE

Monitoraggio della sostenibilità nei processi di approvvigionamento, 2022

TERZA SEZIONE

Qualità ambientali richieste e dichiarate dai fornitori, relazione tra policy di approvvigionamento sostenibile e gli obiettivi di prestazione di sostenibilità aziendale

QUARTA SEZIONE

Policy di sostenibilità del procurement in rapporto alla crisi energetica e di materia e in relazione ai fondi del PNRR

QUINTA SEZIONE

Confronto del 2022 con i risultati dell'indagini 2020 e 2021

SESTA SEZIONE

Dati aggregati aziendali dei tre anni di indagine

SETTIMA SEZIONE

Case history aziendali

PRIMA SEZIONE

I dati generali delle aziende rispondenti

La prima parte dell'indagine ha come obiettivo quello di inquadrare il rispondente definendone l'azionariato e il settore economico. Prima di fare questo, abbiamo inserito una domanda (grafico 1) per indagare quante volte l'azienda rispondente avesse già partecipato all'indagine.

La seconda domanda (grafico 2) di quest'anno ha riguardato l'azionariato. Dalle risposte è emerso che per il **56%** le aziende sono private; la quota di partecipate si attesta sul **22%**, mentre le pubbliche costituiscono il **22%** del campione. Successivamente, è stato indagato il settore di attività economica corrispondente a ciascuna impresa (grafico 3).

I settori presi in considerazione sono:

- Industria in senso stretto
- Estrazione di minerali da cave e miniere
- Attività manifatturiere
- Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
- Costruzioni
- Servizi
- Commercio all'ingrosso e dettaglio
- Trasporto e magazzinaggio
- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
- Servizi di informazione e comunicazione
- Attività finanziarie e assicurative
- Attività immobiliari
- Attività professionali, scientifiche e tecniche
- Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
- Istruzione
- Sanità e assistenza sociale
- Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
- Altre attività di servizi

Essenzialmente è emerso che il campione di aziende partecipanti svolge perlopiù attività relative ai servizi (**35%**), mentre i restanti settori di attività economica si dividono come segue: attività finanziarie e assicurative (**17%**); servizi di alloggio e di ristorazione, manifatturiero, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento, servizi di informazione e comunicazione (tutti al **9%**) e commercio all'ingrosso e dettaglio, estrazione di minerali da cave e miniere e fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (tutte al **4%**).

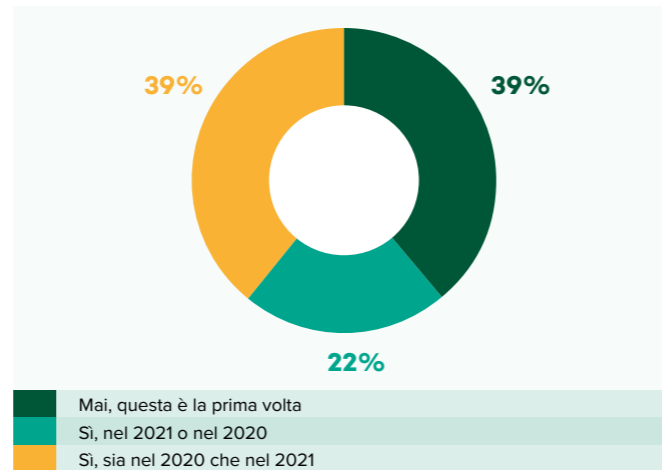


Grafico 1 - Frequenza della partecipazione alle edizioni SMR

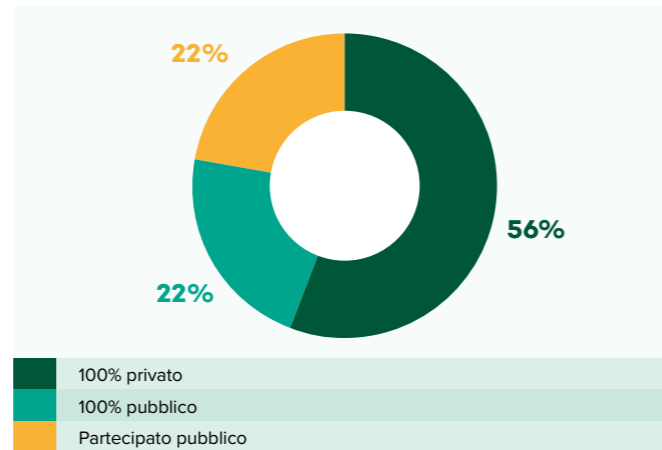


Grafico 2 - Azionariato aziendale 2022

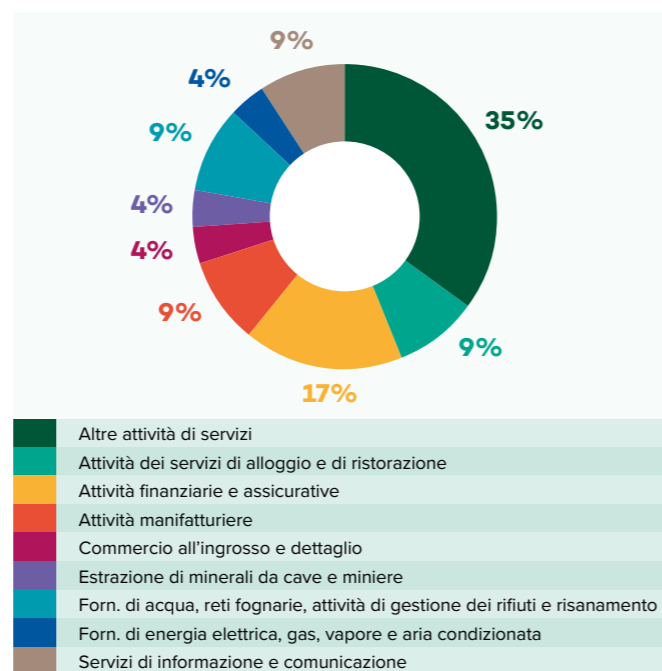


Grafico 3 - Settore di attività economica

SECONDA SEZIONE

Il monitoraggio della sostenibilità nei processi di approvvigionamento - 2022

Nella seconda parte dell'indagine viene effettuato il monitoraggio della sostenibilità dei processi di approvvigionamento. Anche quest'anno ad essere indagate sono:

- le policy per gli acquisti sostenibili;
- l'adozione di criteri ambientali e sociali sia negli acquisti diretti che negli acquisti indiretti;
- la formazione dei dipendenti agli acquisti sostenibili;
- il sistema di qualificazione della sostenibilità dei fornitori;
- l'adozione di indicatori di prestazione.

In questo modo, viene analizzata nel dettaglio sia la struttura che l'applicazione nello specifico della policy di sostenibilità per le catene di fornitura adottate dalle organizzazioni interessate.

La **prima domanda** di questa seconda parte (grafico 4) è riferita all'adozione di una policy che preveda la sostenibilità nelle catene di fornitura e negli acquisti sia diretti (che contribuiscono direttamente al prodotto e/o servizio) che indiretti. Stando alle risposte, oltre tre quarti del campione ha adottato una policy strutturata che prevede misure di sostenibilità consolidate, oppure l'ha ormai avviata ed è in fase di miglioramento. Tuttavia, si osserva che il 17% dei rispondenti non ha adottato una policy in questo senso o comunque è ancora in una fase iniziale di avvio. Nello specifico: il **61%** ha risposto consolidato; il **22%** ha risposto da migliorare/aggiornare; il **13%** ha risposto in fase di avvio; il **4%** ha risposto assente. Ne consegue che, a prescindere dai settori economici di riferimento, la sostenibilità sta entrando sempre di più a far parte delle policy di approvvigionamento. Resta ancora una parte minoritaria di aziende che ha solo iniziato ad affrontare la questione o addirittura non se ne occupa.

La **seconda domanda** (grafico 5) è volta a verificare l'adozione di criteri ambientali negli acquisti, sia diretti che indiretti. La totalità del campione afferma di aver adottato criteri ambientali negli acquisti: la maggioranza del campione lo fa in modo consolidato e quasi la metà ritiene che si possano migliorare o si dovranno estenderne l'adozione. Quindi non ci sono stati casi in cui i criteri ambientali non siano stati considerati o che siano ancora in una fase di avvio. Nello specifico: il **52%** ha risposto consolidato; il **48%** ha risposto da migliorare (si prevede di estenderne l'adozione); nessuno ha risposto in fase di avvio o assente. I criteri ambientali negli acquisti fanno parte della strategia delle aziende e al massimo sono da migliorare attraverso una estensione della loro adozione. L'aspetto più rilevante, infatti, è che anche quest'anno il 50% e più delle aziende partecipanti dichiara che l'utilizzo di criteri ambientali degli acquisti sia un processo consolidato.

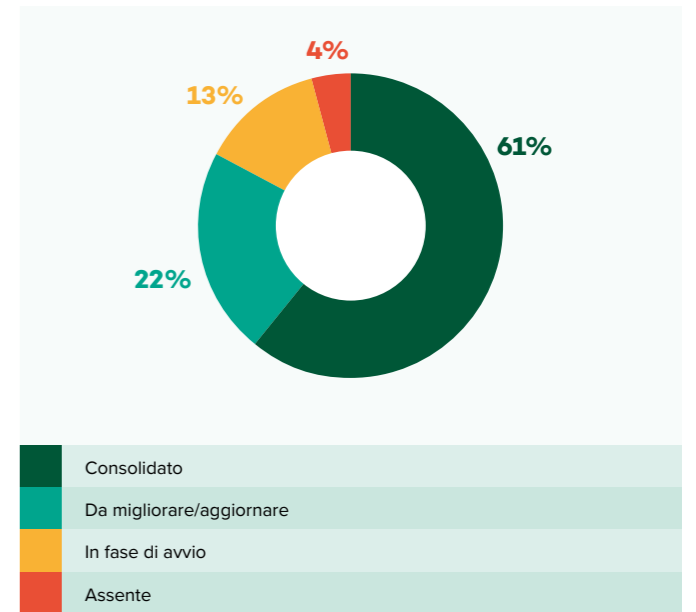


Grafico 4 - Adozione di una policy che preveda la sostenibilità nelle catene di fornitura e degli acquisti diretti (che contribuiscono direttamente al prodotto/servizio finito) e indiretti.

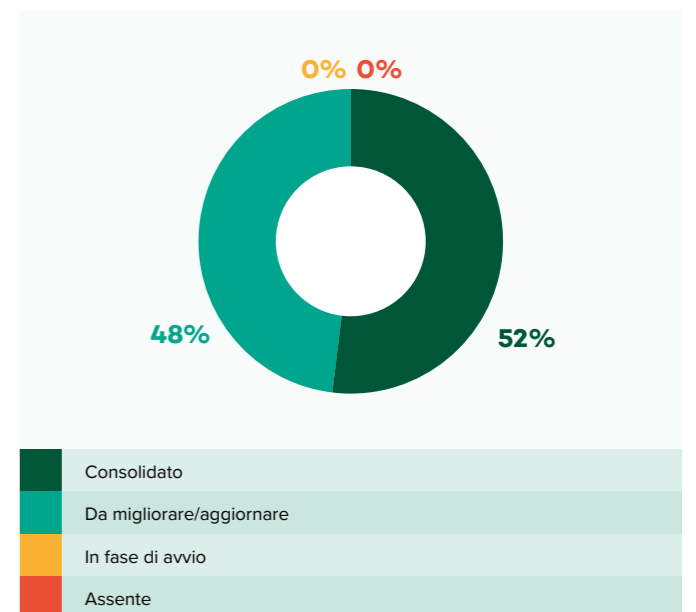


Grafico 5 - Adozione di criteri ambientali negli acquisti, diretti e indiretti.

La **terza domanda** (grafico 6) è relativa all'adozione di criteri sociali negli acquisti, sia diretti che indiretti. Più della metà del campione dichiara che l'inserimento di criteri sociali negli acquisti può essere migliorato. Ma quasi uno su due dichiara di adottarli in modo esteso. Solo una piccola quota del campione afferma che sono in fase di avvio. Nello specifico: il **52%** ha risposto da migliorare (si prevede di estenderne l'adozione); il **44%** ha risposto consolidato; il **4%** ha risposto in fase di avvio; nessuno ha risposto assente. È interessante osservare che l'adozione di criteri sociali negli acquisti sia diffusa, anche se c'è una piccola quota di aziende che, ad oggi, è ancora in fase di avvio. In ogni caso, l'applicazione dei criteri sociali resta inferiore rispetto all'applicazione dei criteri ambientali. Persiste, dunque, un leggero ritardo nell'applicazione di Criteri sociali rispetto ai Criteri ambientali. Anche se il divario si è ridotto. Il ritardo, come ricordavamo anche lo scorso anno, è probabilmente da attribuire al fatto che, in generale, le aziende sono partite con l'adozione di criteri ambientali negli acquisti per passare solo successivamente a criteri sociali più raffinati.

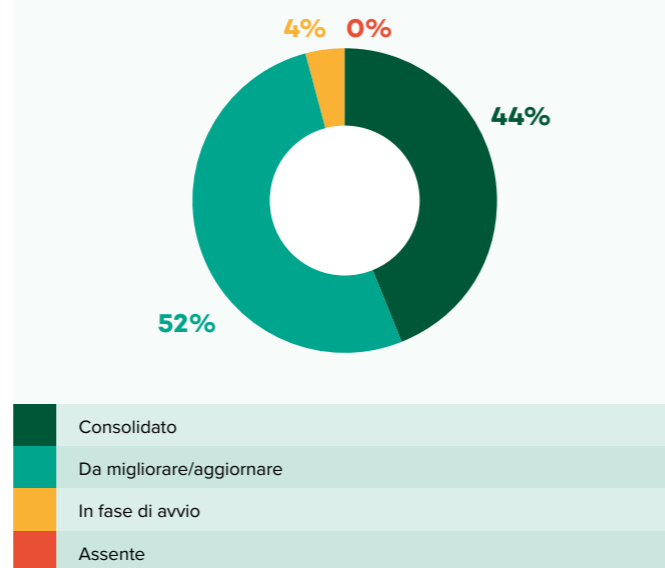


Grafico 6 - Adozione di criteri sociali negli acquisti, diretti e indiretti.

La **quarta domanda** (grafico 7) è volta a individuare l'impegno alla formazione del personale impiegato nell'area acquisti (sia diretti che indiretti) rispetto all'adozione di criteri ambientali e sociali. Si è osservato che più di un rispondente su due ritiene che si debba migliorare la formazione del personale; ma quasi 4 su 10 dichiarano di essere soddisfatti della formazione cui è stato sottoposto il personale e solo meno del 10% del campione dichiara l'assenza totale di formazione o che è in fase di avvio. Nello specifico: il **52%** ha risposto da migliorare/aggiornare; il **39%** ha risposto consolidato; il **5%** ha risposto assente; il **4%** ha risposto in fase di avvio. Questo anno si registra una evoluzione significativa in tema di formazione, che era stato nel passato il tallone di Achille delle aziende. Per la prima volta si osserva come la formazione sia, per la maggior parte del campione, una pratica da migliorare e per oltre 1/3 del campione invece un processo consolidato. L'assenza di formazione o l'insufficienza di formazione nel campo del green procurement è ormai limitata a meno di una azienda su 10.

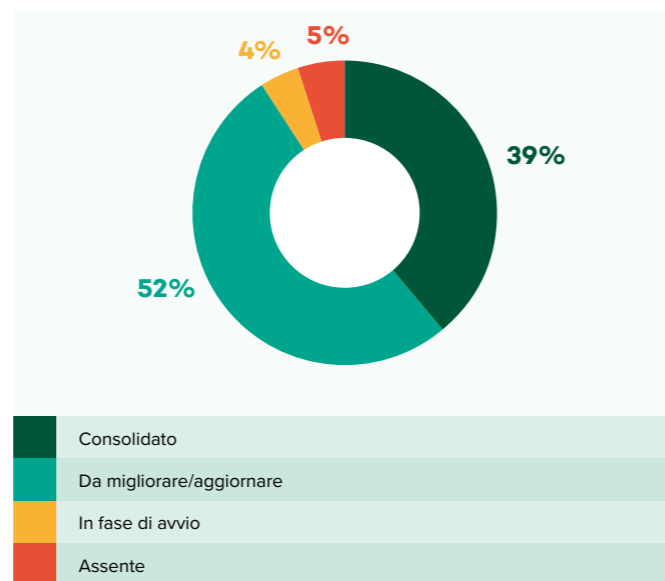


Grafico 7 - Formazione del personale impiegato nell'area acquisti sull'adozione di criteri ambientali e sociali negli acquisti diretti e indiretti.

La **quinta domanda** (grafico 8) riguarda l'adozione di un sistema di valutazione dei fornitori che tenga conto dei criteri ambientali e sociali di cui questi sono in possesso. Meno del 50% del campione dichiara una adozione consolidata di un sistema di valutazione della sostenibilità dei fornitori. Il 22% dichiara di averlo, ma che è da migliorare. Ma sono le 3 aziende su 10 che dichiarano di averlo in fase di avvio la novità rispetto alla passata edizione. Nello specifico: il **48%** ha risposto consolidato; il **30%** ha risposto in fase di avvio; il **22%** ha risposto da migliorare (si prevede di estenderne l'adozione); nessuno ha risposto assente. Dalle risposte del campione emerge che 2/3 delle aziende adottano sistemi di valutazione per la selezione dei fornitori che tengano conto di criteri ambientali e sociali, anche se in parte da migliorare. La vera novità di quest'anno è che il 30% delle aziende dichiara di avere avviato un percorso di sistematizzazione della valutazione ambientale e sociale della catena di fornitura.

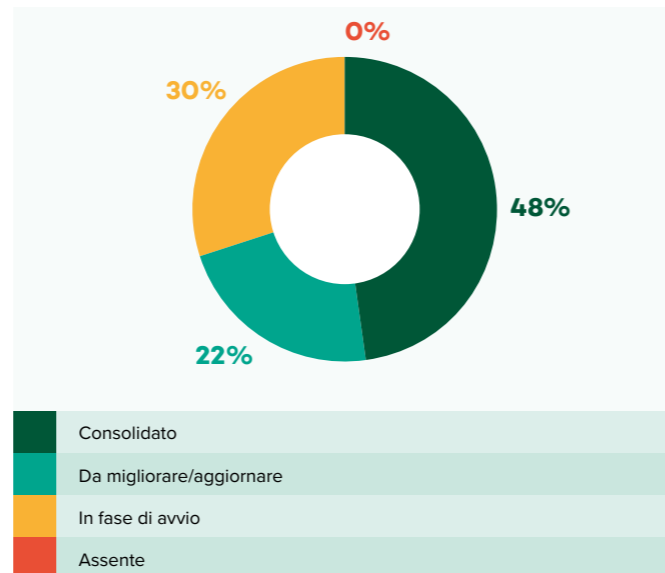


Grafico 8 - Adozione di un sistema di valutazione dei fornitori che tenga conto dei criteri ambientali e sociali di cui questi sono in possesso.

La **sesta domanda** (grafico 9) indaga la presenza di indicatori (es. acquisti green/totale acquisti) come KPI e/o rendicontati nel Rapporto di Sostenibilità. Oltre quattro intervistati su dieci dichiarano di avere adottato indicatori di misurazione della sostenibilità degli acquisti e di rendicontarli; mentre più di 1/3 dichiara di averli adottati, ma che sono da migliorare. Resta significativa la percentuale di chi dichiara di essere in fase di avvio: il 22%. Nello specifico: il **43%** ha risposto consolidato; il **35%** ha risposto da migliorare/aggiornare; il **22%** ha risposto in fase di avvio; nessuno ha risposto assente. Si ritiene nel complesso che il tema degli indicatori atti a misurare la prestazione ambientale e sociale delle aziende, tramite il coinvolgimento della catena di fornitura, sia oggi uno degli aspetti di maggior interesse e criticità delle grandi imprese, che sempre di più si troveranno a dover rendicontare le proprie prestazioni nell'arco del proprio ciclo di vita, come viene richiesto dalle nuove direttive europee.

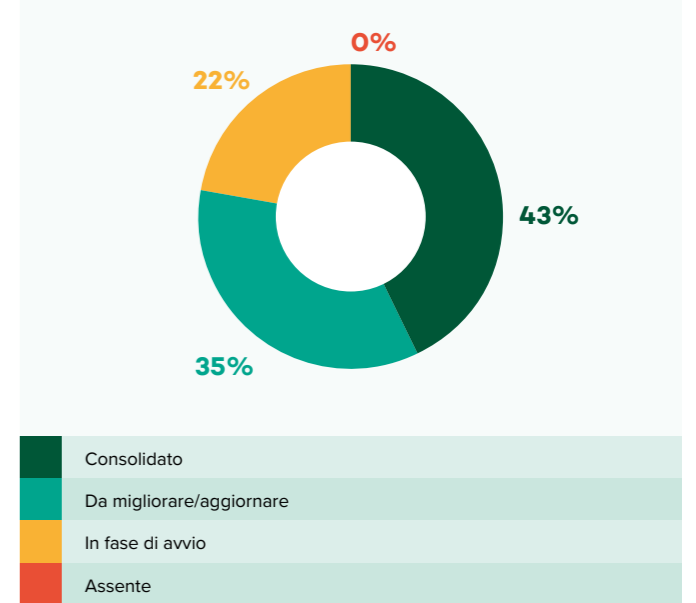


Grafico 9 - Adozione di indicatori (es. acquisti green/totale acquisti), come KPI e/o rendicontati nel Rapporto di Sostenibilità.

TERZA SEZIONE

Le qualità ambientali richieste e dichiarate dai fornitori e la relazione tra policy di approvvigionamento sostenibile e gli obiettivi di prestazione di sostenibilità aziendale

La terza sezione del questionario è un approfondimento che va ad investigare le qualità ambientali richieste e dichiarate dai fornitori e la relazione tra policy di approvvigionamento sostenibile e gli obiettivi di prestazione di sostenibilità aziendale, cui abbiamo aggiunto, rispetto al 2021, due domande volte ad indagare come la crisi energetica e il post covid abbiano influenzato le politiche di sostenibilità aziendali.

La **prima domanda** (grafico 10) serve a capire in che misura le aziende rispondenti richiedono ai loro fornitori almeno una qualità ambientale e sociale nelle procedure di registrazione al proprio albo. Si può affermare, quando si entra nel merito dei processi di registrazione agli albi, che meno di 2/3 del campione richiede ai propri fornitori di dimostrare il possesso di almeno una qualità ambientale e sociale in relazione al prodotto/servizio offerto. Nello specifico: il **61%** ha risposto Sì; il **39%** ha risposto No. Al 61% del campione che ha risposto affermativamente alla domanda di cui sopra, è stato chiesto di indicare, in termini percentuali, la quantità di fornitori che hanno dichiarato almeno una qualità ambientale e/o sociale connesse con il prodotto o servizio offerto. Un'analisi complessiva delle risposte date porta ad annotare che la maggioranza relativa dei rispondenti dichiara alte percentuali di fornitori che sono caratterizzati dall'offrire un servizio o un prodotto con determinate qualità ambientali (grafico 11).

Come ulteriore domanda abbiamo invitato le aziende a dichiarare a quali obiettivi di sostenibilità associano i propri processi di acquisto sostenibile (era possibile selezionare più obiettivi). Dalle risposte fornite, si osserva che le aziende associano la loro azione, principalmente, alla promozione della sostenibilità lungo tutta la catena di fornitura e al rispetto e alla promozione dei diritti umani e del lavoro dignitoso. In misura minore, ma comunque importante, si evidenziano motivi prettamente ambientali (uso sostenibile delle risorse, lotta ai cambiamenti climatici, prevenzione dell'inquinamento e tutela della biodiversità) e aspetti prevalentemente sociali e territoriali (inclusione delle persone con disabilità, parità di genere, salute e benessere sociale e attenzione alle comunità locali e alle PMI). Un aspetto da sottolineare è che le aziende non intendono utilizzare il Green Procurement per analizzare il Costo del Ciclo di Vita. Il grafico seguente fornisce una rappresentazione delle risposte fornite dal campione.

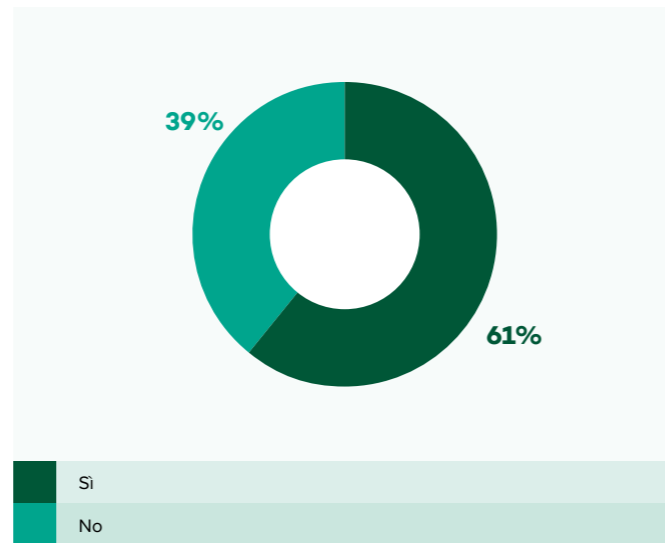


Grafico 10 - Richiesta al fornitore nelle procedure di registrazione all'albo di almeno una qualità ambientale e sociale connesse al prodotto/servizio offerto

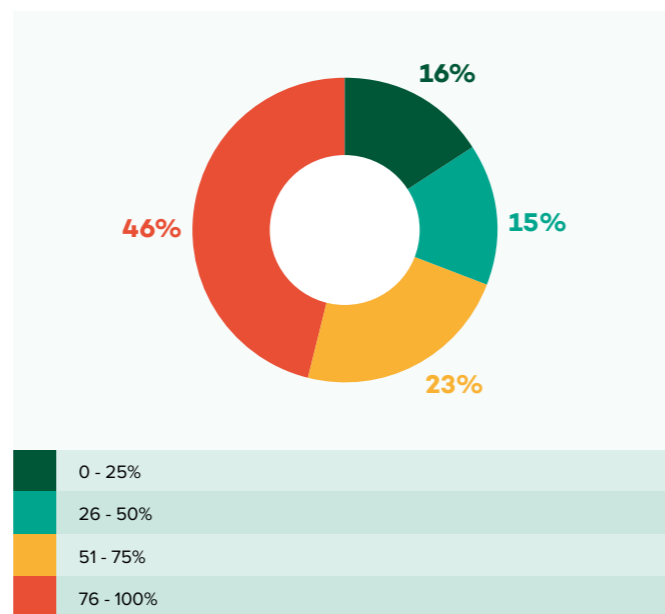


Grafico 11 - Classi percentuali cui rientrano i fornitori che hanno dichiarato una qualità ambientale

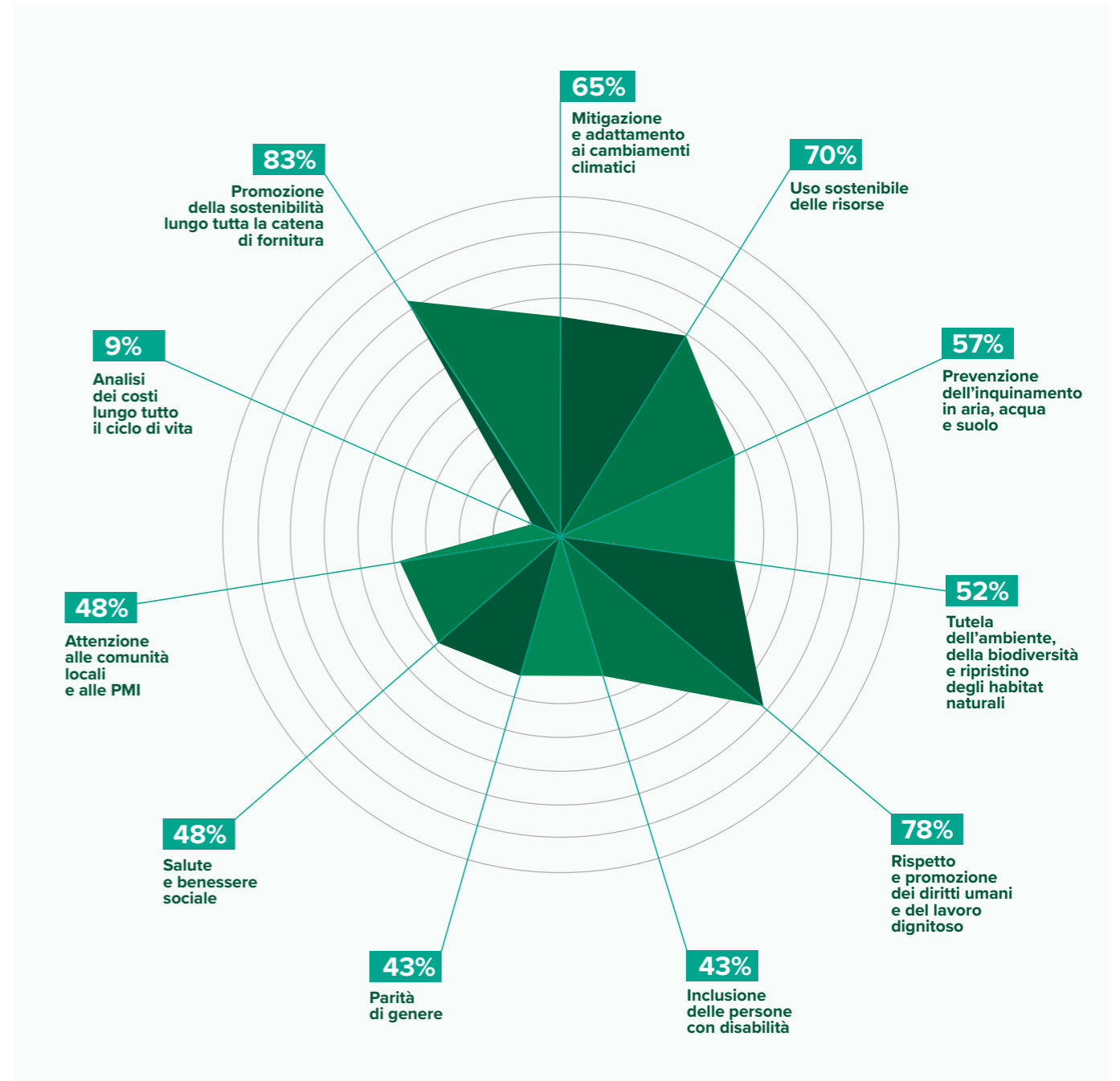


Grafico 12 - Associazione del procurement con gli obiettivi di sostenibilità da parte delle aziende

QUARTA SEZIONE

Policy di sostenibilità del procurement in rapporto alla crisi energetica e di materie e in relazione ai fondi del PNRR

Quest'anno, in aggiunta ai quesiti di approfondimento della terza sezione, troviamo due ulteriori domande.

La **prima domanda** (grafico 13) indaga l'impatto eventuale della crisi energetica sulle policy aziendali in tema di procurement sostenibile. In particolare, viene chiesto se la crisi energetica abbia rallentato, accelerato o avuto impatto nullo sulle loro policy aziendali. Soltanto poco più di un quarto del campione ritiene che gli eventi del 2022, che hanno portato ad una crisi energetica e di disponibilità di materie prime, abbiano determinato un rallentamento delle evoluzioni delle policy in tema di procurement sostenibile, la stragrande maggioranza al contrario ritiene che le abbia accelerate o che, al massimo, non siano state influenzate.

La **seconda domanda** (grafico 14) indaga quanto le politiche e soprattutto i risultati raggiunti con il coinvolgimento delle catene di fornitura nel miglioramento della propria prestazione ambientale abbiano valorizzato eventuali progetti di innovazione e sviluppo a valere sui fondi del PNRR per la transizione ecologica e digitale.

Il primo dato che si può evidenziare è che oltre la metà delle grandi imprese che rispondono all'indagine non ha predisposto progetti a valere sui finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Di quelli invece che lo hanno fatto si nota che solo una minima parte del campione ritiene che le proprie policy di sostenibilità sugli acquisti non abbia aggiunto valore al progetto, mentre la maggioranza assoluta (88% del campione di riferimento) ritiene che ci sia stato un valore aggiunto moderato o alto. Si può quindi affermare che l'impegno aziendale per rendere più sostenibile i propri prodotti e/o servizi coinvolgendo i propri fornitori, in un certo senso quindi spingendo al miglioramento della prestazione ambientale nell'arco del proprio ciclo di vita, produca dei vantaggi, più o meno significativi, in termini di qualità e valore delle iniziative di innovazione e sviluppo.

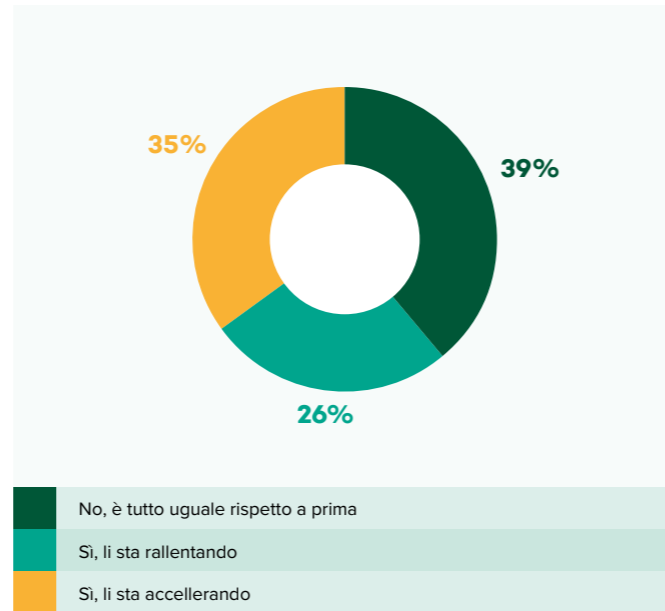


Grafico 13 - Effetti della crisi sulle policy di sostenibilità del procurement

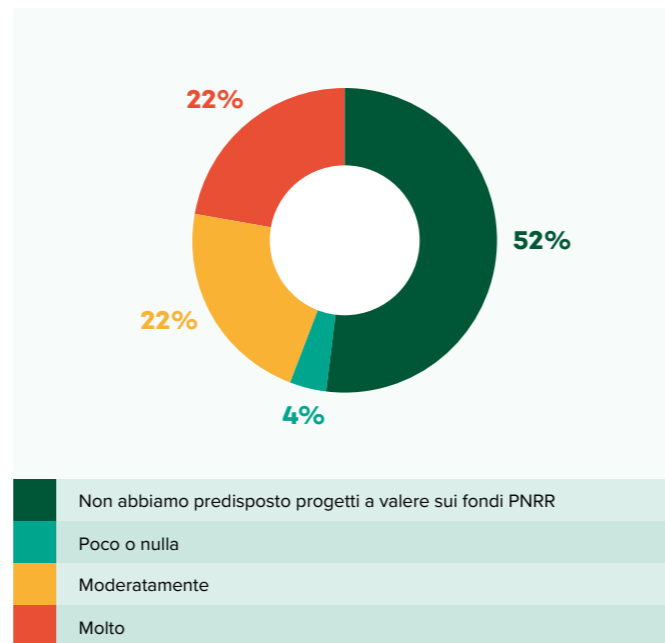


Grafico 14 - Risultati del procurement sostenibile e valorizzazione nei progetti a valere sul PNRR

QUINTA SEZIONE

Il confronto con i risultati dell'indagine 2020

In questa quinta sezione vengono confrontate le risposte fornite dai rispondenti che hanno partecipato alla terza edizione dell'indagine con quelle che avevano risposto nelle precedenti. Oltre a questo vengono messe in relazione le risposte del campione di aziende che ha partecipato sia all'indagine 2021 che a quella del 2022, al fine di verificare se le stesse abbiano raggiunto una qualche forma di miglioramento in questo ultimo anno. Si precisa che, per l'elaborazione dei dati dell'indagine del 2021, sono stati presi in considerazione due rispondenti non inseriti nel report dello scorso anno; questo perché le loro risposte erano giunte ad uno stato del lavoro già troppo

avanzato. Per tale motivo, i dati aggregati del 2021 possono essere leggermente diversi da quelli riportati nel SMR 2022. Si evidenzia anche che le due aziende inserite in questo report non hanno invece partecipato all'ultima indagine.

Relativamente alla domanda sull'azionariato (grafico 15), emerge che, nel 2022, la maggioranza delle aziende rispondenti è privata e la percentuale aumenta rispetto a quella dello scorso anno, rimanendo comunque inferiore rispetto alla prima edizione. Crescono ancora le aziende totalmente pubbliche, mentre le partecipate si riducono.

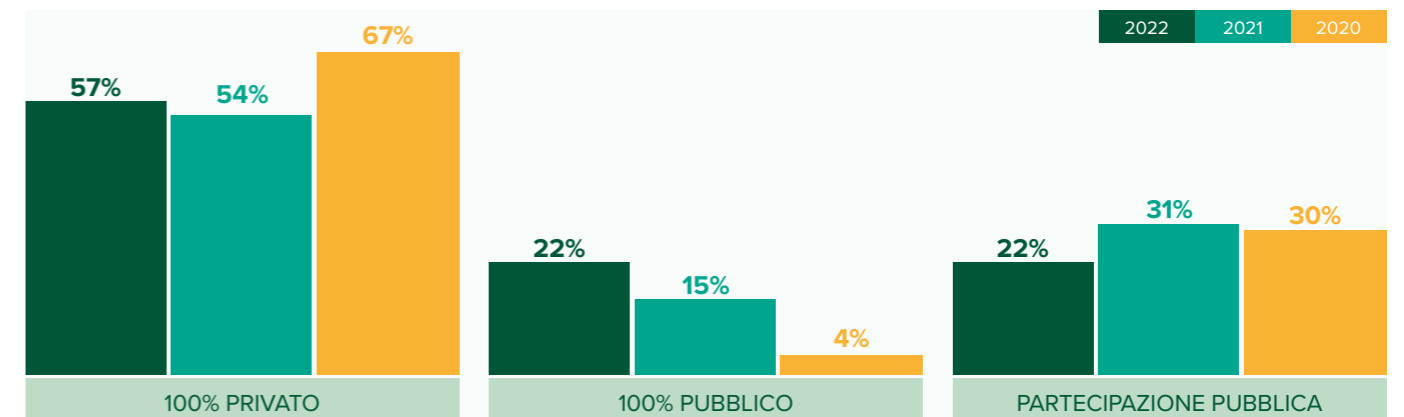


Grafico 15 - Azionariato partecipanti 2022-2021-2020

Per quel che concerne il settore di attività economica corrispondente a ciascuna impresa (grafico 16), le rispondenti per il 2022 appartengono principalmente a settori economici dei servizi non specificati (compresi quelli di informazione e comunicazione). Crescono anche quest'anno le attività finanziarie e assicurative, che raggiungono il 17% del campione, mentre le manifatturiere diminuiscono sensibilmente rispetto ai precedenti anni.

Crescono anche quest'anno le attività finanziarie e assicurative, che raggiungono il 17% del campione, mentre le manifatturiere diminuiscono sensibilmente rispetto ai precedenti anni.

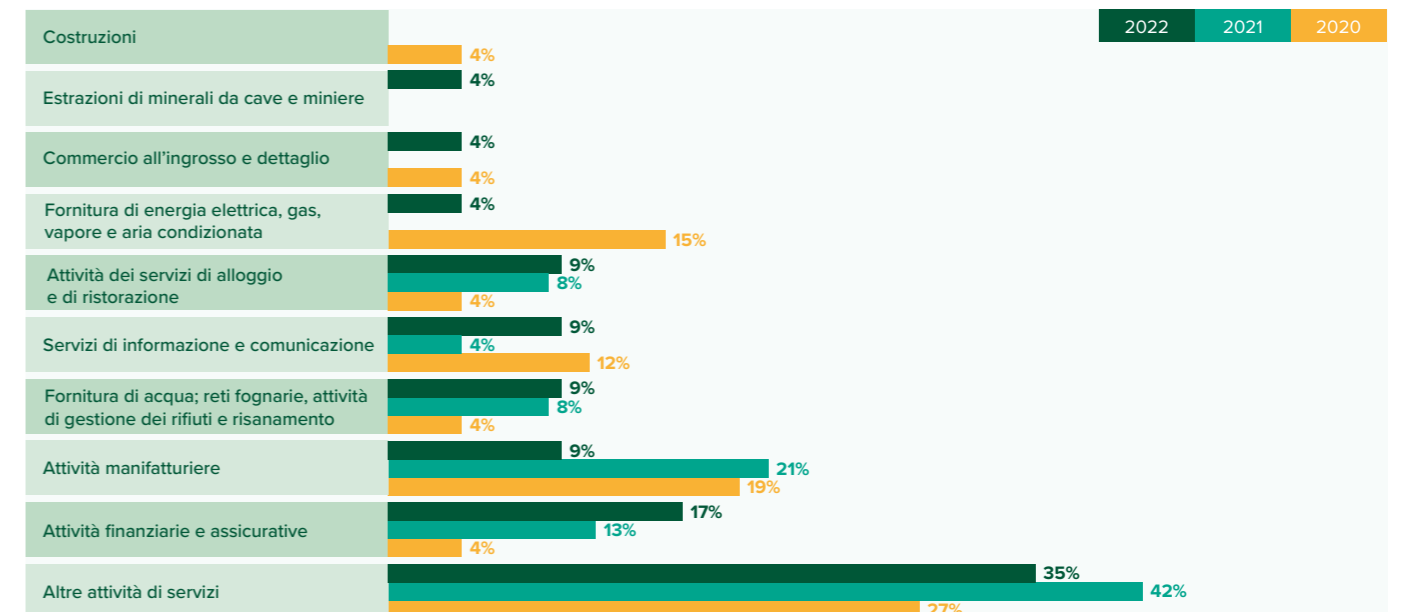


Grafico 16 - Dati a confronto sui settori di attività economica, 2022-2021-2020

Relativamente all'adozione di una policy che preveda la sostenibilità nelle catene di fornitura e degli acquisti diretti e indiretti (grafico 17), il confronto con i due anni precedenti fa registrare una crescita dei rispondenti che ritengono di avere una policy consolidata e di conseguenza mette in evidenza una minore presenza di esperienze in avvio o da migliorare. Se confrontiamo le stesse aziende delle ultime due indagini (2022-2021)

(grafico 18) abbiamo anche qui una conferma di crescita del numero di quelle che ritengono di avere policy consolidate, avendo migliorato quelle che precedentemente ritenevano da aggiornare e quelle che erano in fase di avvio. Rispetto allo scorso anno, si registra una risposta che evidenzia l'assenza, nell'azienda rispondente, di una policy di sostenibilità negli acquisti (precedentemente valutata in fase di avvio).

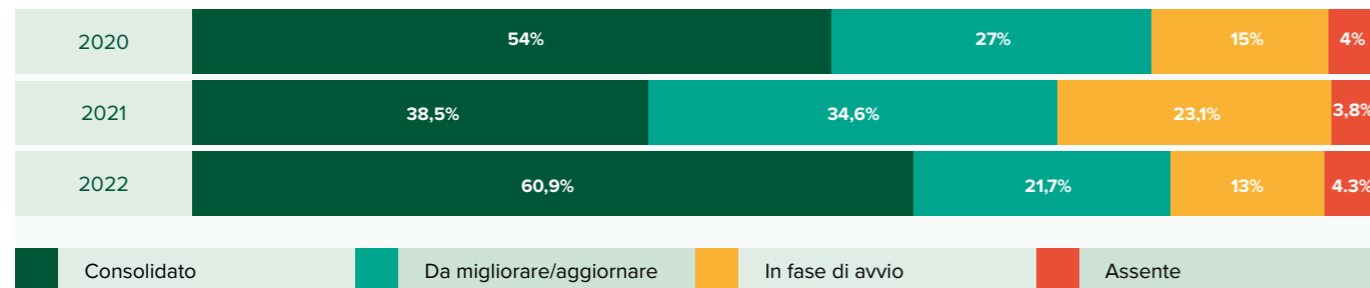


Grafico 17 - Dati a confronto sulle policy di sostenibilità degli acquisti, dati generali rispondenti 2022-2021-2020

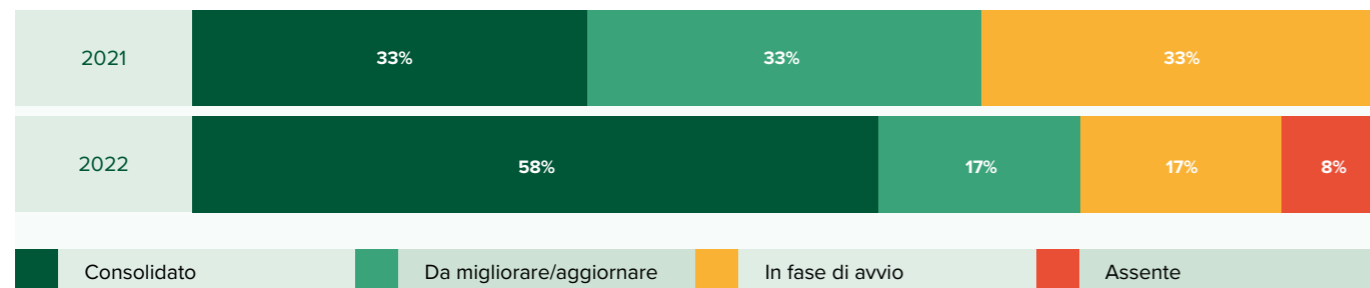


Grafico 18 - Dati a confronto sulle policy di sostenibilità degli acquisti, stesse aziende 2022-2021

Per quanto riguarda l'adozione di criteri ambientali negli acquisti, diretti e indiretti (grafico 19), come gli anni passati, non c'è azienda che dica di non applicare criteri ambientali negli acquisti. La maggioranza anche nel 2022 lo fa in modo consolidato, anche se in calo rispetto agli anni passati, così da far crescere la necessità di azioni di miglioramento o di estensione a diverse categorie di prodotto o servizio. Il confronto tra gli stessi rispondenti negli

ultimi due anni (grafico 20) fa registrare un avanzamento verso il miglioramento (in fase di avvio che diventano da migliorare). Si rileva, tra le aziende che hanno partecipato a più edizioni, un atteggiamento cauto nell'autovalutazione. Molte ritengono, infatti, di avere ancora strada da fare nel miglioramento ambientale dei processi di approvvigionamento (nel 2022 "solo" il 42% ritiene di avere raggiunto una fase matura del percorso, contro il 58% del 2021).

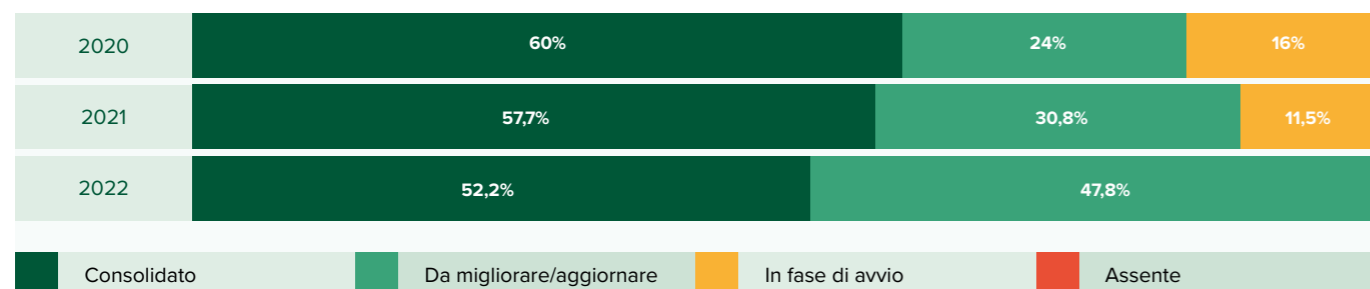


Grafico 19 - Dati a confronto sulla adozione di criteri ambientali negli acquisti diretti e indiretti, dati generali rispondenti 2022-2021-2020

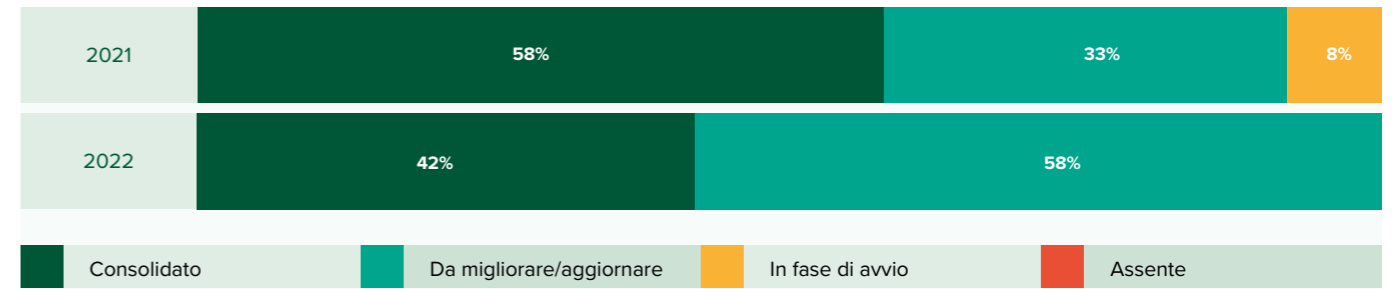


Grafico 20 - Dati a confronto sulla adozione di criteri ambientali negli acquisti diretti e indiretti, stesse aziende 2022-2021

Nella applicazione dei criteri sociali (grafico 21), quest'anno si registra una prima novità rispetto alle passate edizioni: la loro adozione in modo consolidato quest'anno si attesta su valori che si avvicinano a quelli relativi all'adozione dei criteri ambientali (meno di 9 punti percentuali di scarto rispetto ai 20 del 2021), così come si amplia la fascia delle aziende che li adottano, ma pensano di dover migliorare o ampliarne l'adozione. Spariscono così le aziende che non applicano i criteri sociali negli acquisti.

Confrontando le stesse aziende che hanno partecipato a entrambe le indagini (grafico 22) si registra lo stesso comportamento che abbiamo evidenziato con i criteri ambientali. Le aziende fanno una ulteriore valutazione di sé stesse e prendono atto di avere ancora strada da fare prima di sentirsi arrivate. Non ci sono aziende che non adottino criteri sociali, anche se con procedure in fase di avvio.

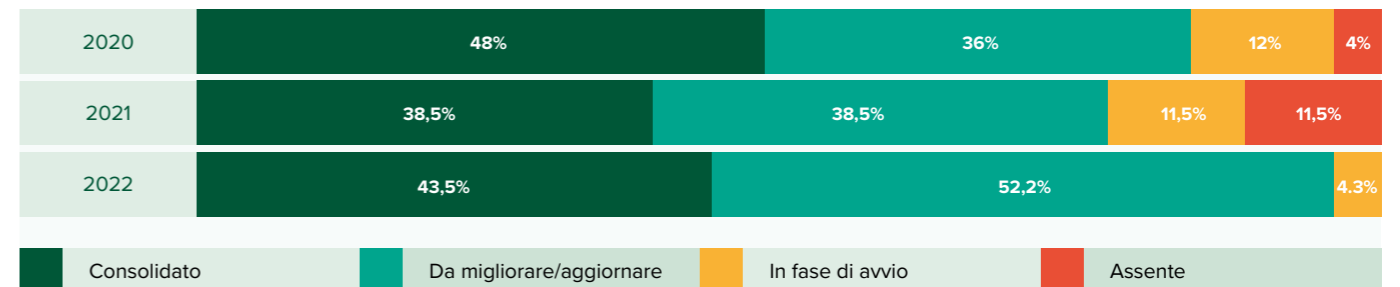


Grafico 21 - Dati a confronto sulla adozione di criteri sociali negli acquisti diretti e indiretti, dati generali rispondenti 2022-2021-2020

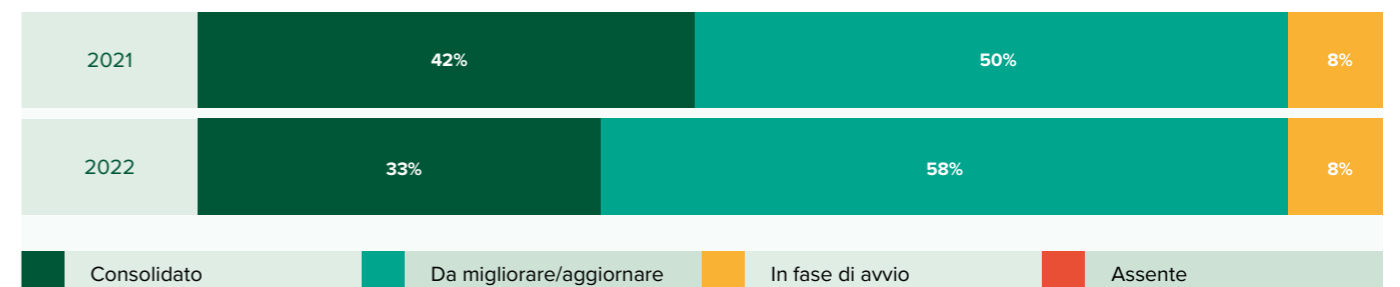


Grafico 22 - Dati a confronto sulla adozione di criteri sociali negli acquisti diretti e indiretti, stesse aziende 2022-2021

Quando entriamo nel merito della formazione relativa all'adozione di criteri ambientali e sociali dedicata al personale impiegato nell'area acquisti (grafico 23), emerge che sono sempre di più le aziende che investono in tal senso e che, rispetto al passato, molte più aziende ritengono di avere messo a punto piani di formazione consolidati in materia. Rimane comunque alta la percentuale di organizzazioni che ritiene che questo sia un aspetto da migliorare. Quando andiamo ad analizzare le risposte del

campione che ha partecipato a questa e alla passata indagine (grafico 24) notiamo che rimane costante la percentuale di rispondenti che pensa di aver raggiunto un livello soddisfacente di formazione del personale, mentre cresce la percentuale di quelli che la prevedono ma che ritengono di dover migliorare. In un anno le aziende, comunque, hanno fatto complessivamente un passo avanti (non ci sono più rispondenti che dichiarano di non aver avviato percorsi di formazione in materia di acquisti sostenibili).

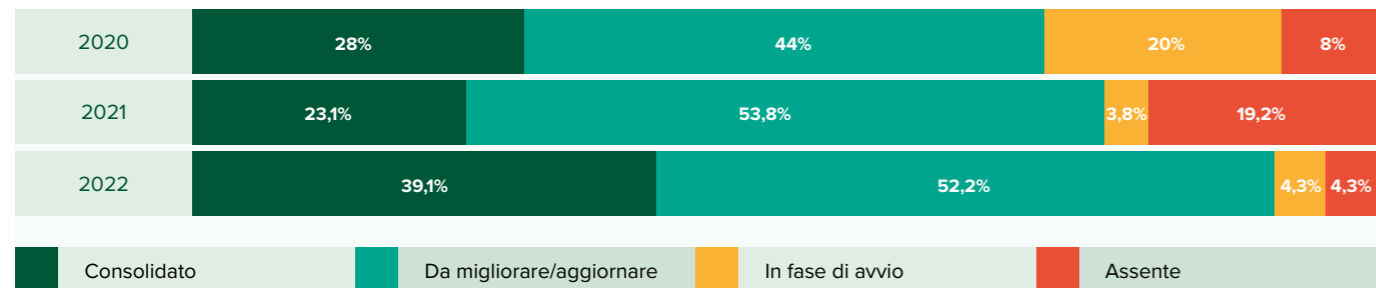


Grafico 23 - Dati a confronto sulla formazione del personale relativamente all'adozione dei criteri ambientali e sociali, dati generali rispondenti 2022-2021-2020



Grafico 24 - Dati a confronto sulla formazione del personale relativamente all'adozione dei criteri ambientali, stesse aziende 2021-2020

Alla domanda relativa all'adozione, da parte delle aziende, di un sistema di valutazione dei fornitori che tenga conto dei criteri ambientali e sociali (grafico 25), nei tre anni, a grandi linee, circa la metà del campione ha risposto di avere già consolidato questo tipo di approccio. Non mancano aziende che dichiarano la necessità di migliorare, anche se in percentuale minore rispetto agli anni precedenti. Il dato più rimarchevole è che una fetta importante del nuovo campione si dichiara in fase di

avvio (oltre il 30%). Tra i rispondenti dell'ultima indagine è però sparita la voce "assente". La tendenza registrata nel confronto tra tutti i rispondenti la ritroviamo anche quando il focus si sposta sulle aziende che hanno partecipato sia nel 2021 che nel 2022 (grafico 26). Emerge che un rispondente su tre ritiene ancora di essere in una fase di avviamento della messa a punto di un sistema di valutazione dei fornitori che prenda in considerazione le loro qualità ambientali e sociali.

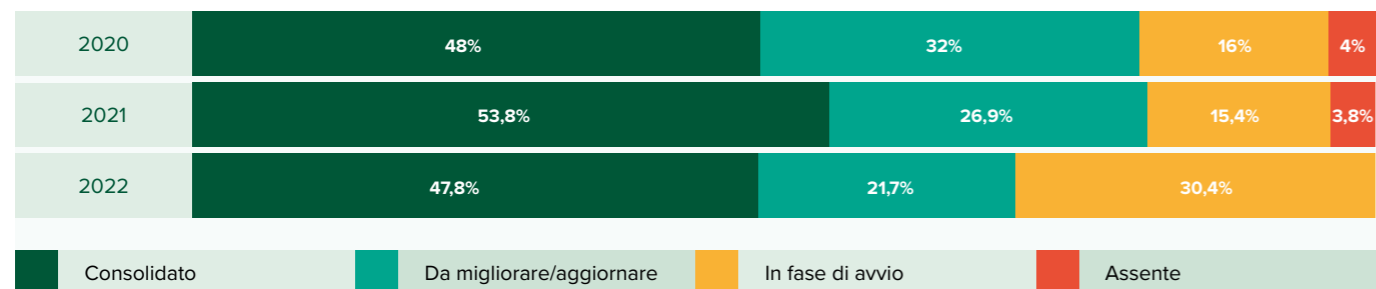


Grafico 25 - Dati a confronto sul sistema di valutazione dei fornitori, dati generali rispondenti 2022-2021-2020

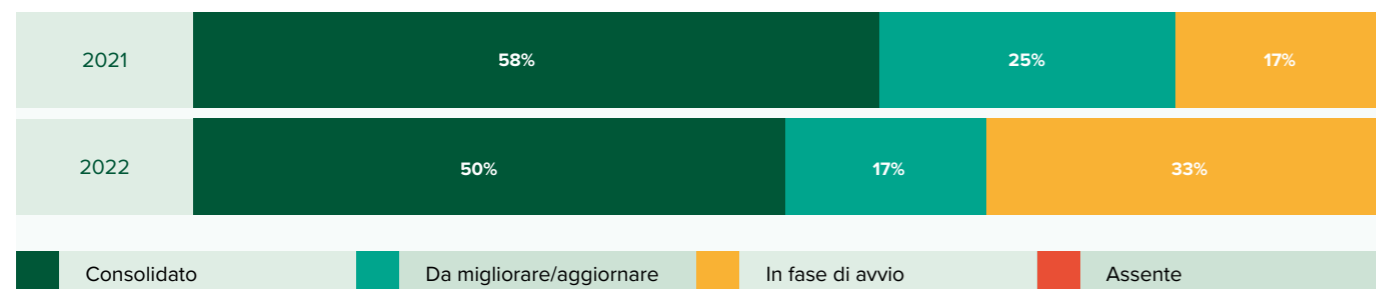


Grafico 26 - Dati a confronto sul sistema di valutazione dei fornitori, stesse aziende 2022-2021

Dall'ultima domanda posta alle aziende possiamo osservare che l'adozione di indicatori e la loro pubblicazione (in rapporti di sostenibilità) non sono più un punto debole delle policy di acquisto sostenibili (grafico 27). La percentuale di rispondenti che ritiene ormai di essere arrivati ad un soddisfacente grado di utilizzo supera abbondantemente il 40%. Anche le aziende impegnate a migliorarsi crescono e non ci sono più rispondenti completamente impreparati. Ed è soprattutto quest'ultimo il dato più confortante. Forse la nuova bozza di direttiva sul reporting ha influenzato il comportamento delle aziende in que-

sto anno. Tra le aziende che hanno partecipato sia all'edizione di quest'anno che a quella dell'anno passato si registra un comportamento in linea con quanto detto in precedenza (grafico 28): è aumentata la percentuale di aziende che rendicontano in modo consolidato e di quelle che ritengono di doversi migliorare, di contro diminuiscono quelle che sul tema sono ancora in fase di avvio e non si registrano più casi di aziende che non hanno ancora considerato l'adozione di indicatori della qualità ambientale e sociale del proprio procurement nel rapporto di sostenibilità.

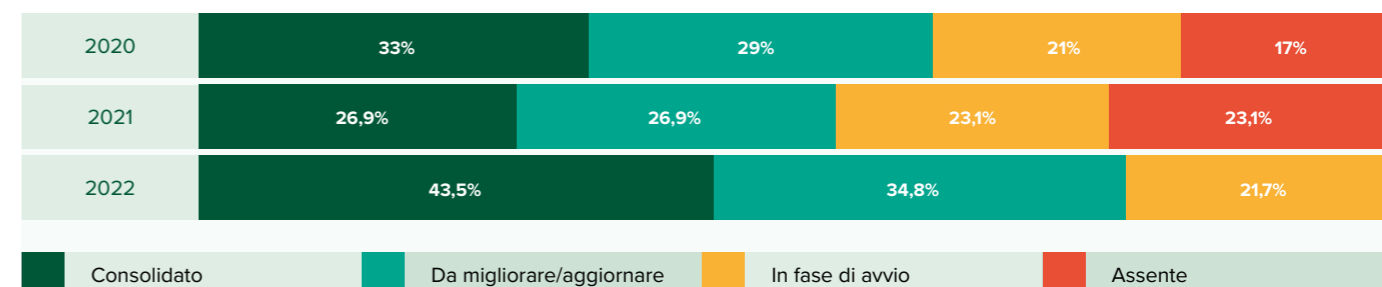


Grafico 27 - Dati a confronto sulla adozione di indicatori nel rapporto di sostenibilità, dati generali rispondenti 2022-2021-2020

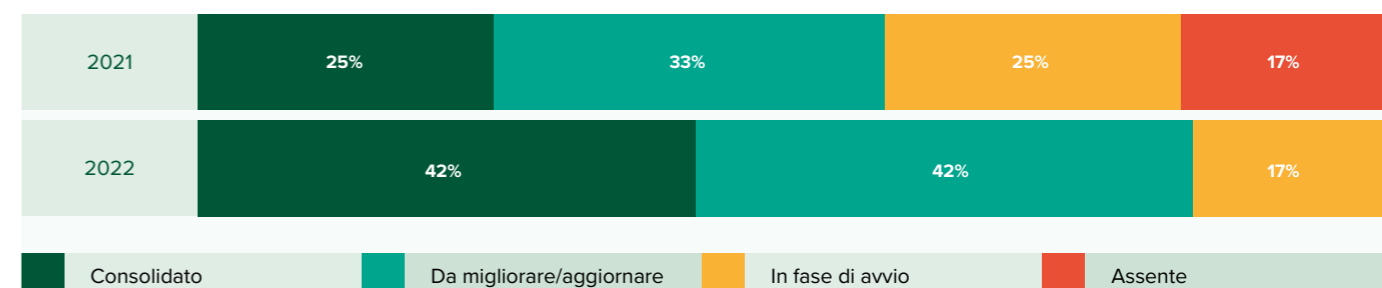


Grafico 28 - Dati a confronto sulla adozione di indicatori nel rapporto di sostenibilità, stesse aziende 2022-2021

Rispetto all'anno scorso, vengono anche messe a confronto le risposte date dalle aziende relativamente alle qualità ambientali richieste e dichiarate dai fornitori e la relazione tra policy di approvvigionamento sostenibile e gli obiettivi di prestazione di sostenibilità aziendale (vedi quanto trattato nella sezione tre del rapporto). Il primo confronto riguarda la richiesta di almeno una qualità ambientale al fornitore al fine della registrazione nell'albo di quelli qualificati (grafico 29).

Dal confronto emerge che il campione del 2022 è composto da aziende che chiedono meno una qualità ambientale ai propri fornitori rispetto al campione del 2021, anche se comunque sempre in percentuali rilevanti (61% nel 2022 rispetto al 73% del 2021). Se mettiamo però a confronto gli stessi rispondenti del 2022 e del 2021 notiamo che in un anno si registra un miglioramento (grafico 30): sono tre su quattro le imprese che rispondono positivamente.

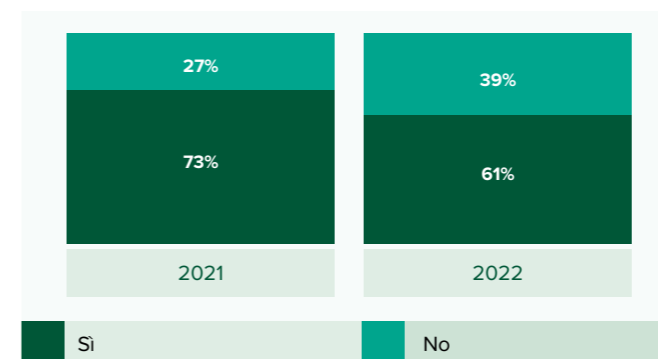


Grafico 29 - Confronto tra tutte le aziende rispondenti sulle richieste ai fornitori di almeno una qualità ambientale per l'inserimento negli albi, dati generali rispondenti 2021-2022

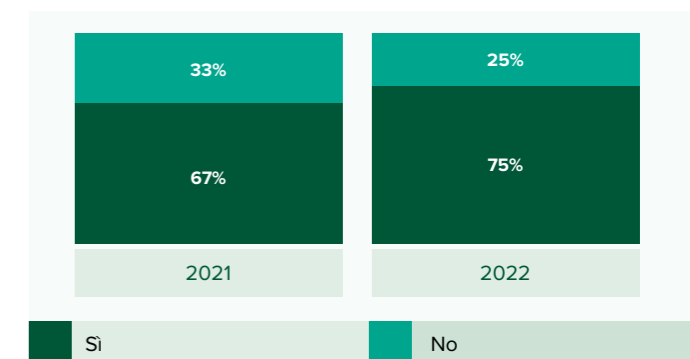


Grafico 30 - Confronto tra stesse le aziende rispondenti sulle richieste ai fornitori di almeno una qualità ambientale per l'inserimento negli albi, stesse aziende 2022-2021

Per quanto riguarda invece la relazione tra policy di approvvigionamento sostenibile e gli obiettivi di prestazione di sostenibilità aziendale (grafico 31) vengono confrontati i campioni complessivi degli ultimi due anni (nel 2020 non era prevista questa domanda). È interessante notare, innanzitutto, che nel 2022 ogni azienda ha selezionato più obiettivi da associare alle proprie policy sugli acquisti sostenibili: 108 su 26 partecipanti nel 2021 e 137 scelte su 23 partecipanti nel 2022. L'altra annotazione è che quest'anno molti rispondenti hanno individuato nella "promozione della sostenibilità lungo tutta la catena di

fornitura" l'obiettivo a cui tendere maggiormente. A questo, si aggiungono il "rispetto e la promozione dei diritti umani e del lavoro dignitoso".

Si evidenzia, inoltre, una marcata crescente associazione tra la propria policy sugli acquisti e la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e i temi sociali come l'inclusione delle persone con disabilità, la parità di genere e la salute e il benessere sociale. Rispetto allo scorso anno, cala invece l'associazione con l'obiettivo dell'analisi del costo del ciclo di vita.

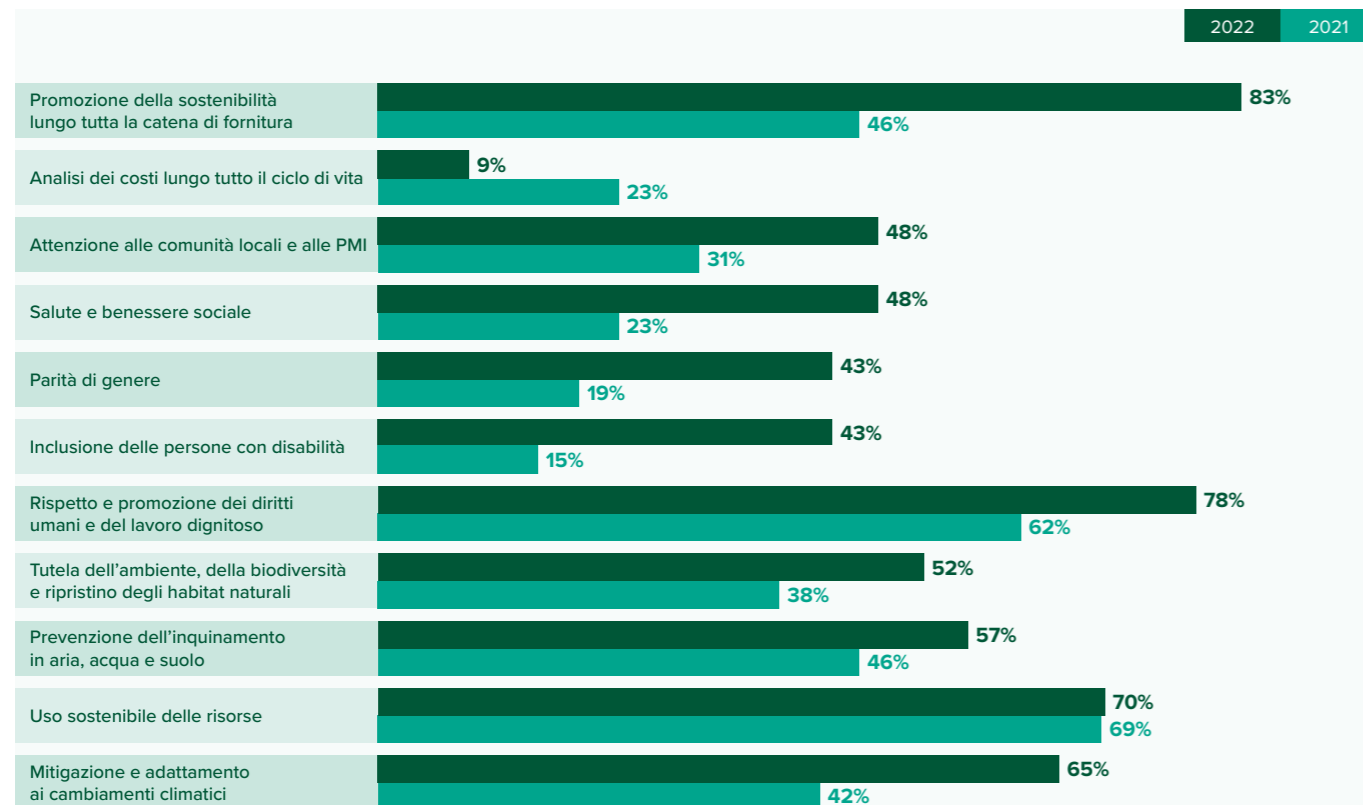


Grafico 31 - Dati a confronto sulla adozione di criteri ambientali negli acquisti diretti e indiretti, dati generali rispondenti 2022-2021-2020

SESTA SEZIONE

Dati aggregati dei tre anni di indagine

Con l'indagine condotta nel 2022 siamo giunti alla terza edizione del Sustainability Monitor Report. In questi tre anni abbiamo invitato ogni anno oltre 190 grandi imprese italiane a rispondere ai questionari relativi alle proprie policy adottate e attuate sul tema del procurement sostenibile. Alcune aziende ci hanno dimostrato fedeltà, partecipando a tutte e tre le edizioni (15%), diverse invece hanno partecipato a due edizioni (25%) e molte infine hanno risposto solo una volta (60%) (grafico 32). Nel complesso, i rispondenti nelle tre edizioni corrispondono a 48 imprese: oltre

il 25% del campione indagato. In questa sezione vengono, quindi, aggregate le risposte date dalle aziende riportando quelle più recenti per ogni azienda. Questo significa che abbiamo ripreso la totalità delle aziende del 2022, cui abbiamo aggiunto quelle che avevano risposto nel 2021 e infine quelle che hanno risposto solo nel 2020. Quindi come si vede dal grafico 32, il 72% del campione di questa sezione è composto da aziende che hanno risposto negli ultimi due anni e dal 28% di quelle che hanno partecipato solo nel 2020.

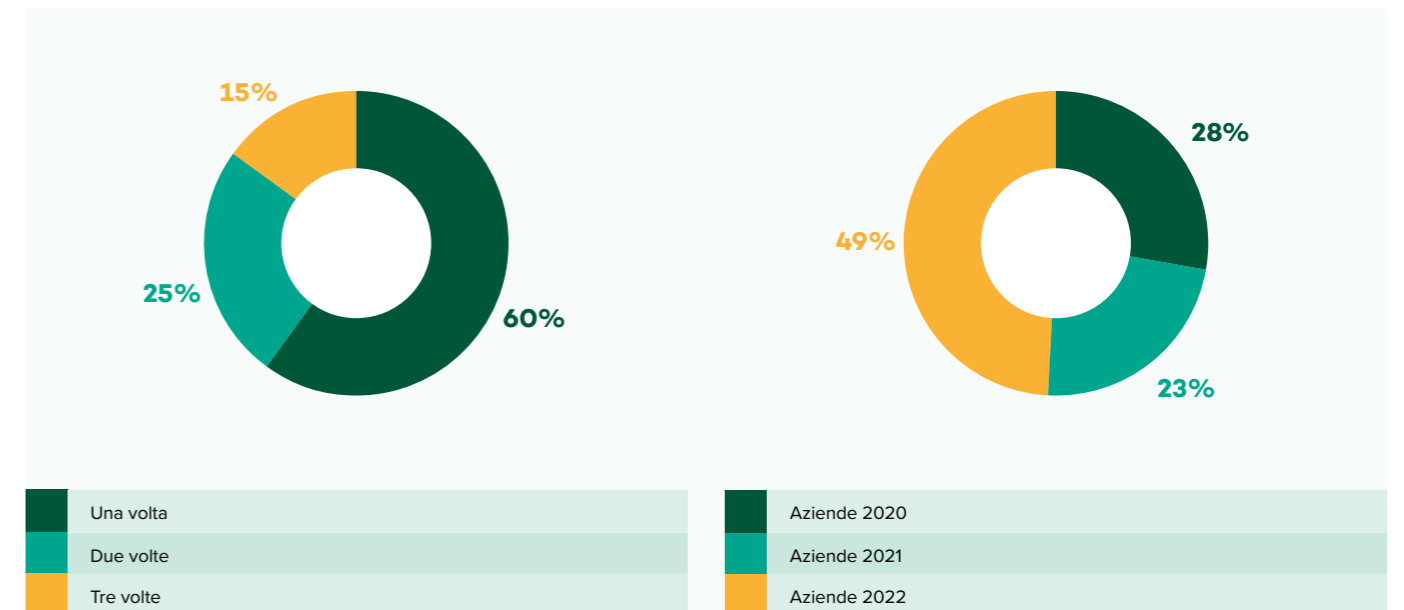


Grafico 32 - Percentuale della frequenza di partecipazione delle aziende alle indagini e distribuzione percentuale delle aziende rispondenti negli anni

A seguire riportiamo le rappresentazioni delle risposte date da tutte le imprese rispondenti alle **6 domande** riproposte in ogni indagine.

1

Adozione di una policy che preveda la sostenibilità nelle catene di fornitura e degli acquisti diretti (che contribuiscono direttamente al prodotto/servizio finito) e indiretti.



53%
24%
19%
4%

2

Adozione di criteri ambientali negli acquisti, diretti e indiretti.



53%
38%
9%
0%

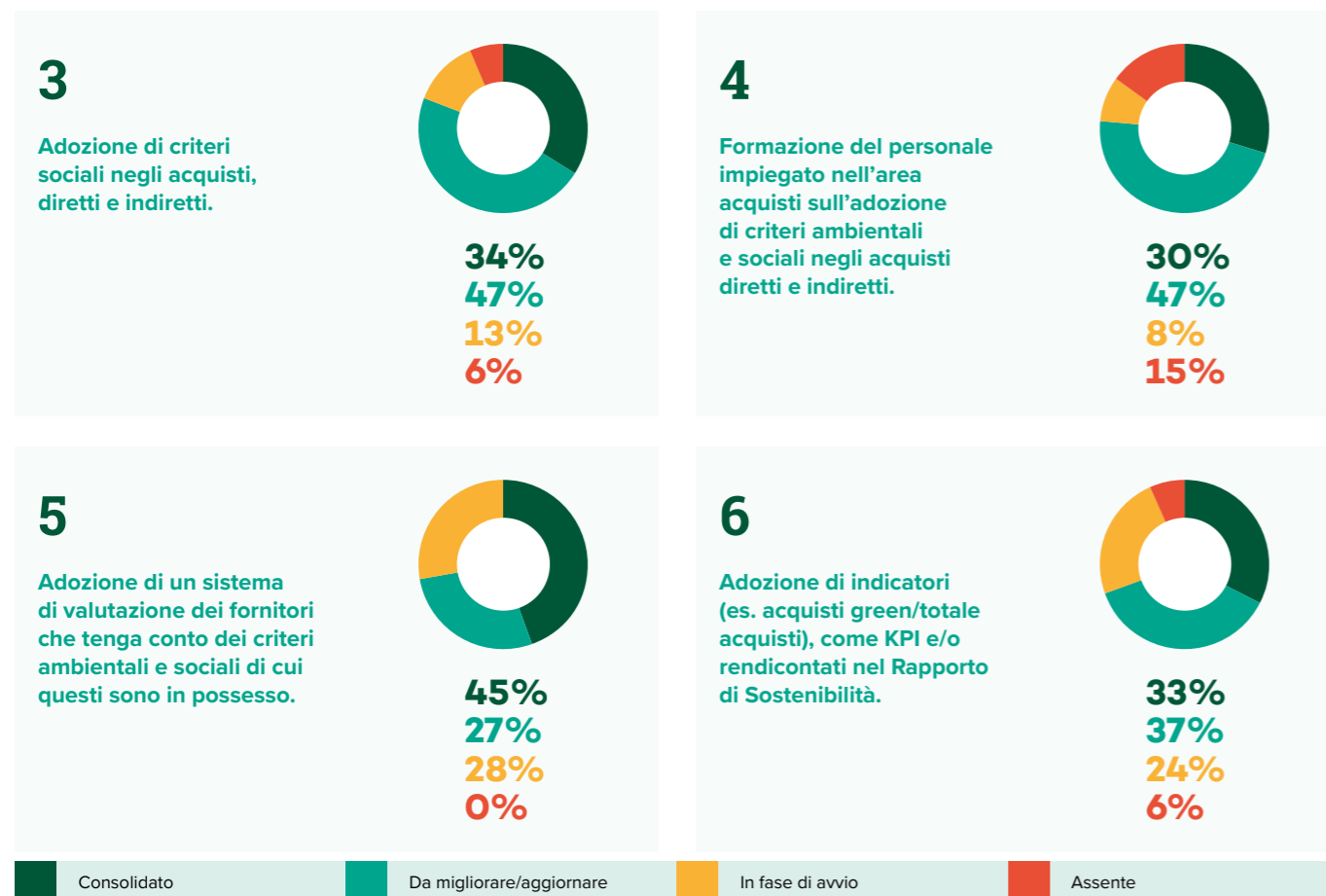


Grafico 33 - Quadro riassuntivo delle risposte date alle 6 domande standard da tutte le aziende nell'arco dei tre anni

I dati aggregati di tutte le aziende che hanno partecipato almeno una volta all'indagine in questi tre anni disegnano un quadro che si differenzia da quello che si è ottenuto con i soli dati delle aziende rispondenti nel 2022, ma non in modo marcato. L'insieme delle risposte date dalle aziende rispondenti nel 2022 definisce una situazione complessivamente migliore rispetto a quella che abbiamo appena rappresentato considerando tutte le aziende che hanno partecipato almeno una volta alle indagini di questi tre anni. L'adozione di una policy, che preveda la sostenibilità nelle catene di fornitura e degli acquisti diretti (che contribuiscono direttamente al prodotto/servizio finito) e indiretti, è un aspetto ritenuto consolidato dalla maggioranza del campione, un quarto del campione ancora è impegnata a migliorarla, un quinto è in fase di avvio e una piccola percentuale non se ne è ancora dotata. Nel complesso, quindi possiamo affermare che l'approccio al ciclo di vita dei prodotti o servizi delle aziende ha fatto il suo ingresso nelle aziende e si sta sviluppando.

La stessa tendenza emerge quando si analizza l'adozione di criteri ambientali che condizionano la scelta degli approvvigionamenti sia strategici (quelli che vanno poi a comporre il prodotto o servizio immesso sul mercato) che ausiliari: anche in questo caso più del 50% dei rispondenti li adotta in modo consolidato e non si registrano aziende in cui invece sono completamente assenti; una quota importante poi è impegnata a migliorarne l'adozione, attraverso una loro estensione su altre categorie merce-

ologiche. L'adozione di criteri sociali è consolidata per il 34% dei rispondenti, ma abbiamo già visto che in generale sconta un ritardo di adozione rispetto ai criteri ambientali, sui quali invece le aziende sono più concentrate e rispetto ai quali si evidenzia una maggiore estensione nell'adozione. Infine, va evidenziato che alcune imprese non hanno ancora iniziato a prendere in considerazione gli aspetti sociali degli acquisti (6% dei rispondenti). La formazione, come abbiamo già segnalato in passato, è il tema rispetto al quale le aziende si sentono ancora insoddisfatte: meno di un terzo del campione pensa di avere ormai implementato in maniera consolidata processi di formazione del personale sul procurement sostenibile a questo si aggiunge che il 15% delle aziende che non ha ancora mai investito nella crescita delle competenze e della capacità del personale per attuare le proprie policy sugli acquisti sostenibili. Il sistema di valutazione dei fornitori che tenga conto dei criteri ambientali e sociali di cui questi sono in possesso è una pratica gestionale adottata in modo consolidato da poco meno della metà delle grandi imprese italiane, che però si stanno impegnando per migliorarlo o almeno per avviarne la messa a punto. In ultimo, l'adozione di indicatori e il loro utilizzo nel reporting di sostenibilità è anch'essa, come la formazione, un percorso ancora non maturo, che ha bisogno di impegno per la sua implementazione. Questo aspetto si configurerà ancora più critico quando un ventaglio di aziende, maggiore che nel passato, dovrà confrontarsi con la nuova direttiva sul reporting non finanziario.



Case History

2020 | 2021 | 2022

A Anche quest'anno, alcune organizzazioni hanno fornito un breve resoconto delle attività realizzate o in corso di realizzazione, che sono apparse come un breve riassunto delle policy aziendali in materia di procurement sostenibile. A tutte è stata richiesta una specifica autorizzazione a riportare nel rapporto una sezione dedicata al proprio case history.

Per questa terza edizione, abbiamo deciso però di restituire al lettore non solo i resoconti relativi alle aziende che ci hanno autorizzati quest'anno, ma tutte le testimonianze che le organizzazioni ci hanno fornito durante i tre anni di indagine. Vengono pertanto, di seguito riportati case history di tutte le aziende che almeno una volta ci hanno autorizzato alla pubblicazione. In riferimento alle aziende che hanno partecipato all'indagine più di una volta, si possono leggere le storie aziendali più recenti. Vogliamo ringraziare quindi tutte le aziende che in questi anni hanno partecipato all'indagine e in particolare coloro le quali ci hanno autorizzato alla pubblicazione della loro partecipazione. Un particolare ringraziamento va a quelle aziende che ci hanno fornito case history, riportate nel presente rapporto, che possono essere un utile punto di riferimento e di partenza per tutte quelle realtà che intendano affrontare la sostenibilità in modo esteso che comprenda anche i comportamenti ambientali e sociali dei propri fornitori.

Si ringraziano in particolare:

- Arca Etichette
- Enav
- Enel
- Eni
- FS Italiane
- INWIT
- Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato
- Poste italiane
- Sofidel
- Sogin
- Terna
- TIM
- We Build

Di seguito sono riportati, in ordine alfabetico, gli approfondimenti redatti dalle imprese.

Arca Etichette 2022

Arca Etichette SpA produce etichette autoadesive e sleeve dal 1948 per il decoro delle confezioni, la promozione, la sicurezza e la logistica.

La sua esperienza è completa a 360°, infatti, oltre a proporre soluzioni adesive, la Divisione Sistemi progetta e realizza etichettatrici, sistemi di etichettatura e marcatura affidabili e sicuri. Arca Etichette ha acquisito lo status di Società Benefit nel 2021, per sancire anche a livello giuridico l'impegno verso il beneficio comune, con l'obiettivo di generare un misurabile impatto positivo per la comunità, il territorio e tutti i portatori di interesse, in maniera responsabile, sostenibile e trasparente. Dal 2022 Arca Etichette fa parte della Community delle aziende certificate B Corp, un elevato standard internazionale che certifica il nostro business come forza positiva, misurando le performance ambientali, sociali ed economiche dell'attività. Da sempre Arca Etichette è attenta alla sostenibilità e si impegna a preservare l'ambiente: abbiamo eliminato i solventi dai nostri inchiostri, che vengono asciugati a luci UV Led rispetto al tradizionale UV a mercurio. Utilizziamo in

trend crescente la stampa digitale riducendo gli scarti di materiale autoadesivo e di cliché di stampa, risparmiando anche consumi energetici. Proprio in tema di scarti, aderiamo al progetto Cycle4Green che vede il recupero della carta siliconata, un nostro scarto di produzione, per riciclarla e che noi stessi ricompriamo per utilizzarla come frontale delle future etichette green. Nel 2022 abbiamo riciclato 21,7 tonnellate di siliconata, pari a circa 41 tonnellate di CO2. Rimanendo in tema di riduzione delle emissioni di CO2 collaboriamo a progetti green: piantando alberi nel mondo ma anche piante nel Mar Mediterraneo e utilizziamo energia 100% rinnovabile.

Inoltre, in fase di progettazione delle etichette, siamo in grado di offrire materiali con spessori ridotti, biodegradabili e compostabili, riciclati, a base biologica, carte certificate FSC® o derivanti da fibre naturali e vegetali. Abbiamo ottenuto a febbraio 2022 anche la certificazione ISCC Plus, come impegno a garantire l'utilizzo controllato e certificato di materiali plastici eco-sostenibili. L'adozione di criteri ESG, la valutazione e rendicontazione sono essenziali per l'azienda che estende tale approccio anche alla catena di fornitura.

Enav 2020

ENAV, la società che si occupa del controllo del traffico aereo nei cieli italiani, è ad oggi l'unico Service Provider al mondo ad essere quotato in borsa.

Per il Gruppo ENAV, sostenibilità significa prima di tutto garantire la sicurezza a tutti i passeggeri che volano sul suo spazio aereo e consentire ai vettori di poter volare con puntualità e rotte efficienti in modo da abbattere considerevolmente le emissioni di CO2. Ma significa anche ascoltare gli stakeholder, gestirne le aspettative e sviluppare un modello di business che crei valore condiviso per l'intero sistema Paese. E tra gli stakeholder, ci sono ovviamente anche i fornitori.

Posto che le procedure di affidamento di ENAV sono sottoposte al Codice dei Contratti Pubblici, nell'ultimo biennio, nel rispetto dei requisiti normativi previsti dal D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50, la società ha dato avvia ad una nuova procedura di analisi dei propri fornitori al fine di valutarne le prestazioni sociali, ambientali e di governance. In tal fine è stata sviluppata una piattaforma informatica dedicata alla raccolta dei dati ed informazioni qualitative e quantitative di sostenibilità al fine dell'emissione di una valutazione in ambito ESG. ENAV, attraverso questa piattaforma, è in grado di analizzare tutti i fornitori core, cioè quei fornitori che rappresentano la linea di fornitura strategica per il Gruppo e quei fornitori che possono essere ritenuti più a rischio, individuati sulla base della categoria ATECO. A seguito dell'elaborazione dei dati relativi a tale valutazione, i fornitori ricevono un rapporto di analisi che include anche la segnalazione delle criticità emerse e le

relative azioni correttive. Semestralmente, viene poi avviata una campagna di rivalutazione atta a verificare gli effettivi miglioramenti raggiunti dal fornitore.

Parallelamente allo sviluppo della piattaforma, è stato elaborato il Codice di Comportamento dei Fornitori, la cui sottoscrizione per accettazione è oggi obbligatoria per tutti i fornitori. A valle dell'introduzione nell'articolo dei contratti di appalto di clausole volte a promuovere il rispetto da parte dei fornitori dei criteri di sostenibilità definiti da ENAV, viene contestualmente richiesto di fornire assenso onde essere sottoposti ad attività di audit, anche al fine di verificare, dove necessario, il rispetto dei requisiti ambientali e sociali connessi alle specifiche prestazioni di ogni singolo contratto.

Rispetto all'oggetto della fornitura, nel corso degli ultimi anni ENAV ha posto sempre maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale delle proprie forniture, attraverso l'implementazione di una politica di "Acquisti Verdi". Tale scelta si fonda sulla volontà di ENAV di ridurre gli impatti ambientali dei beni e servizi che vengono acquistati e delle opere che vengono realizzate, in accordo a quanto previsto dall'art.34 del D.Lgs.18 aprile 2016 n.50, così come modificato dal D.Lgs.19 aprile 2017 n.56.

Le società del Gruppo ENAV si impegnano quindi ad acquistare beni e servizi che lungo il loro ciclo di vita:

- favoriscano l'uso di fonti di energia rinnovabile;
- riducano le emissioni di gas ad effetto serra;
- riducano il consumo di risorse naturali;
- riducano la produzione dei rifiuti;
- contribuiscano alla diffusione di modelli di produzione e consumo responsabili.

Enel 2020

Enel S.p.A. è una multinazionale italiana dell'energia e uno dei principali operatori integrati globali nei settori dell'energia elettrica e gas.

La società adotta una policy che preveda la sostenibilità nelle catene di fornitura e negli acquisti sia diretti (che contribuiscono direttamente al prodotto e/o servizio), sia indiretti. Nello specifico possiede requisiti di Qualificazione di sostenibilità (salute e sicurezza, ambiente e diritti umani) obbligatori per tutti i fornitori che intendono qualificarsi all'albo fornitori; una procedura che norma l'applicazione di K tecnici di sostenibilità in fase di gara dalla fase di creazione del K alla fase di monitoraggio in fase di gestione contrattuale nonché richiede la certificazione EPD (Environmental Product Declaration) per i principali prodotti (che coprono il 60% di spesa totale sulle forniture). In questo contesto si parla di strategia di Circular Procurement, con l'obiettivo di acquistare beni, lavori o servizi che mirano a minimizzare e/o evitare impatti ambientali negativi e la creazione di rifiuti durante il loro ciclo di vita.

La strategia si basa su 3 pilastri fondamentali:

- Ingaggio dei fornitori: premiare i fornitori mediante l'applicazione di K in fase di gara per il loro impegno nella transizione verso l'economia circolare;
- Definizione di metriche e KPI: quantificare, valutare e validare KPI ambientali derivanti dal ciclo di fabbricazione di un prodotto (es. certificazione EPD)
- Coinnovazione: avviare progetti di coinnovazione insieme ai fornitori al fine di riesaminare i processi di produzione e/o modificare i metodi di acquisto secondo i modelli di economia circolare.

Per quanto attiene all'applicazione di criteri ambientali e sociali, esiste una libreria di fattori K di sostenibilità su tutte le categorie merceologiche (escluse le consulenze). Attualmente l'azienda effettua workshop e lezioni worldwide per i colleghi degli acquisti sull'applicazione corretta dei K di sostenibilità. Per quanto attiene alla presenza di indicatori di misurazione, sono in fase di implementazione alcuni parametri da inserire nel bilancio di sostenibilità.

Eni 2021

Eni è una società integrata dell'energia con oltre 30.000 dipendenti in 68 Paesi del mondo.

In linea con il processo di transizione energetica intrapreso, la società si è posta l'obiettivo di fornire una varietà di prodotti interamente decarbonizzati, coniugando la solidità operativa, economica e finanziaria con la sostenibilità sociale e ambientale. La strategia vede nell'integrazione di rinnovabili, retail e mobilità elettrica in Plenitude, nello sviluppo delle bioraffinerie e della produzione di biometano e nella vendita di vettori energetici low carbon e servizi alla mobilità nelle stazioni di servizio, le principali leve nel proprio percorso di decarbonizzazione. Eni ambisce a contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, sostenendo una transizione energetica socialmente equa, che risponda alla sfida del cambiamento climatico con soluzioni concrete ed economicamente sostenibili promuovendo un accesso efficiente alle risorse energetiche, per tutti.

La continua evoluzione dei principi e delle pratiche di sostenibilità è alla base di ogni azione e attività aziendale, sia all'interno che presso i partner, i fornitori e i clienti. JUST (Join Us in a Sustainable Transition) è il programma del Procurement Eni che si pone l'obiettivo di promuovere verso la propria supply chain l'impegno nella transizione energetica, attraverso iniziative e strumenti di sviluppo che possano stimolare la crescita sostenibile della stessa.

Molte le iniziative dedicate ai processi interni che hanno permesso di:

- adottare un approccio alla qualifica dei fornitori e della loro filiera, rafforzando le sezioni relative ai temi sociali ed ambientali del questionario, con specifico riferimento ai Diritti umani, alla formazione, alla Sicurezza delle persone, agli standard ambientali, al fine di misurare il profilo ESG della catena di fornitura. La firma del Codice di Condotta Fornitori chiude il processo di valutazione e consolida la relazione tra Eni e i suoi fornitori sui valori della crescita sostenibile;
- introdurre modelli di valutazione all'interno delle gare, personalizzati in funzione delle categorie merceologiche di competenza e, in relazione alla rilevanza delle

stesse (grado di incidenza sugli obiettivi di sostenibilità) e alla maturità del mercato di riferimento, inserirli all'interno dello scoring model di gara con un opportuno peso;

- valorizzare il set di competenze interne, per cogliere ed affrontare le sfide ambientali e sociali, attraverso iniziative di sensibilizzazione e formazione sugli SDG, percorsi di formazione delle risorse e approfondimento tematico, workshop collaborativi tenuti da docenti e testimonial interni su tematiche di sostenibilità in ambito procurement, eventi di gamification su casi reali in ambito sostenibilità della supply chain.

Anche la relazione con il mercato si è evoluta con nuovi approcci supportati da iniziative:

- di stimolo e sostegno al percorso di sviluppo sostenibile dell'intero ecosistema - Open-es, un'iniziativa di sistema, avviata da Eni con Boston Consulting Group e Google Cloud ad inizio 2021, che riunisce banche e associazioni. La piattaforma digitale è aperta a tutti i settori industriali che vogliono coinvolgere e supportare concretamente i propri stakeholder (fornitori e clienti) nel percorso di sviluppo sostenibile. Tutte le imprese attraverso Open-es hanno infatti l'opportunità di misurare e condividere il proprio profilo ESG secondo metriche standard, confrontarsi con i benchmark di settore, acquisire consapevolezza sui propri punti di forza e di debolezza e individuare servizi, prodotti e soluzioni utili a migliorare le proprie performance di sostenibilità;
- di confronto diretto con i fornitori dell'albo Eni, attraverso i workshop JUST, veri e propri tavoli di lavoro, dove aziende (350 fornitori coinvolti nel 2021), approvvigionamenti e funzioni tecniche Eni, insieme, contribuiscono alla costruzione di indicatori di sostenibilità e piani di intervento dedicati agli specifici settori di mercato, delineando il percorso di sostenibilità delle imprese che lo compongono e strutturando una base di riferimento per la selezione dei fornitori in fase di qualifica e in fase di gara;
- finanziarie di supporto alla crescita sostenibile delle imprese, attraverso un programma di sostegno alle iniziative e agli investimenti delle PMI della filiera energia ("Basket Bond - Energia Sostenibile"), in collaborazione con Elite ed il supporto di Illimity e CDP.

FS Italiane 2022

Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A (abbreviato FS Italiane) è una società pubblica italiana che opera nel settore del trasporto ferroviario, in quello del trasporto pubblico locale, nella gestione delle infrastrutture nonché in quello delle merci.

Con il Piano Industriale 2022 - 2031 è emersa l'esigenza di definire la governance accentuando le peculiarità del Gruppo, rivedendo la struttura organizzativa in quattro poli di business, ognuno con chiari obiettivi strategici: Infrastrutture, Passeggeri, Logistica e Urbano. Al fine di rafforzare il profilo di sostenibilità anche della propria catena di fornitura, FS Italiane ha messo in campo dei progetti per integrare considerazioni ambientali e sociali nella fase di approvvigionamento e analizzare, e successivamente migliorare, le performance della supply chain. Nel 2021 è stata emessa una linea guida di Gruppo in tema di approvvigionamenti sostenibili, che si ispira ai principi della linea guida ISO 20400:2017 "Sustainable Procurement", in armonia con i processi di business esistenti all'interno delle diverse società operative, con l'obiettivo di:

- individuare gli elementi necessari alla definizione di politiche e standard di Sustainable Procurement e al loro consolidamento nell'ambito del Gruppo FS Italiane;
- standardizzare i principi di sostenibilità e sollecitare la loro integrazione nelle procedure e nella gestione degli acquisti;

- integrare i requisiti e linee guida date dagli standard internazionali rilevanti nell'ambito del Sustainable Procurement.

Allo scopo di fornire un supporto operativo all'implementazione delle presenti Linee Guida, FS SpA ha definito un albero merceologico di riferimento all'interno del quale ha mappato le tematiche materiali impattate e i criteri di sustainable procurement a esse associati per le principali categorie merceologiche identificate.

Questi tre elementi - albero merceologico, tematiche materiali e criteri di sustainable procurement - creano la base di partenza per indirizzare e supportare le Società del Gruppo FS Italiane nei processi di approvvigionamento di beni, servizi e lavori con crescente attenzione ai connessi impatti ambientali e sociali. Nella stessa cornice nasce anche il progetto "Supply Chain Sustainable Management": un sistema che ha il compito di integrare e consolidare considerazioni ambientali e sociali nella fase di approvvigionamento e analizzare, e successivamente migliorare, le performance di sostenibilità della supply chain attraverso la definizione di un processo di valutazione che rafforzi la capacità di identificazione e gestione degli impatti - ambientali, sociali ed economici - a essa associati, con l'obiettivo di accompagnare il fornitore in un percorso di miglioramento del proprio profilo di sostenibilità.

Il Gruppo è quindi impegnato a perseguire una transizione sistematica e condivisa, fornendo internamente ed esternamente strumenti e metodologie per facilitare questo percorso.

INWIT 2022

INWIT SpA è il primo tower operator per le telecomunicazioni wireless in Italia, con oltre 23.000 torri e le 7.000 remote unit per le coperture dedicate indoor e outdoor (Distributed Antenna System e small cell).

In qualità di neutral host, mette a disposizione di tutti gli operatori mobili le infrastrutture che realizza e gestisce, con l'obiettivo di rendere la ricezione dei servizi wireless sempre ottimale. Nel percorso avviato da INWIT per la creazione di un modello di business sostenibile, la gestione della supply chain è sicuramente tra le priorità. INWIT si impegna ad allineare il proprio sistema di Governance alle migliori pratiche nazionali e internazionali.

Due sono gli SDGs che orientano tale area:

- Il goal 8, dedicato a "Lavoro dignitoso e crescita economica", nel quale INWIT punta alla trasparenza e al dialogo con gli stakeholder a partire dalla propria supply chain.
- Il goal 16, "Pace, giustizia e istituzioni solide", che prevede di creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli e integrare i principi di sostenibilità nella catena di fornitura.

All'interno della Procedura di Acquisto di Beni e Servizi, INWIT ha declinato criteri volti ad aumentare il livello di sostenibilità e di circolarità degli approvvigionamenti. In particolare, l'obiettivo dell'azienda è individuare soluzioni e prodotti per limitare gli impatti delle infrastrutture lungo l'intero ciclo di vita, dalla fase di design alla gestione del fine vita, con un approccio di economia circolare.

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.P.A. 2022

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (di seguito IPZS) è una società per azioni partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

IPZS, operando nell'ambito del Codice dei contratti pubblici, assolve la funzione di garante della fede pubblica attraverso l'ideazione e lo sviluppo di soluzioni integrate per la sicurezza, la tutela della salute, l'anticontraffazione e la tracciabilità, attuando logiche di sostenibilità Ambientale, Sociale e di Governance, nelle proprie strategie aziendali.

IPZS adotta strategie di acquisto di green procurement favorendo gli approvvigionamenti di prodotti e servizi a basso impatto ambientale, in linea con i Criteri Ambientali

Minimi introdotti dal legislatore (impianto di cogenerazione, parchi fotovoltaici, processi di economia circolare). In questo scenario si fa promotore di un progetto finalizzato all'accrescimento del livello di sostenibilità della catena di approvvigionamento, attraverso la definizione di un sistema di controllo e di incentivi per il miglioramento delle prestazioni dei fornitori. Scopo ultimo del progetto è il raggiungimento di un duplice obiettivo:

- il consolidamento di un sistema di "Vendor Rating", per la definizione di un insieme di KPI che permetteranno di valutare e assegnare un punteggio di rating a ciascun fornitore;
- la realizzazione di un sistema di scorecards volto al monitoraggio del livello delle performance dei fornitori in ambito Ambientale, Sociale e di Governance.

Poste Italiane 2021

Poste italiane S.p.A. è un'azienda italiana che si occupa di servizi postali, bancari, finanziari e di telecomunicazione, di telematica pubblica, di operazioni di riscossione e pagamento e di raccolta del risparmio postale.

L'Azienda ha definito i principi e le regole di condotta da seguire nei rapporti con tutti gli stakeholder (e con particolare riferimento ai fornitori, i partner, il mercato e gli azionisti) con l'adozione di un Codice Etico, valorizzando specifiche previsioni in materia di conflitto di interessi, anticorruzione, antiriciclaggio e antiterrorismo nonché di tutela della salute, sicurezza, ambiente e privacy. A tal fine, Poste si è dotata di una Politica Integrata e di un insieme di Politiche in materia di Diritti Umani, Sostenibilità, Diversity & Inclusion, cui impronta la conduzione degli affari e la gestione dei propri rapporti, definendo le linee guida etico-sociali a cui devono attenersi i fornitori e i partner del Gruppo Poste Italiane. L'Azienda impronta i propri processi di acquisto su rapporti precontrattuali e contrattuali orientati al pieno rispetto della legalità e della trasparenza, monitorando – fin dalle procedure di qualifica dei fornitori – il rispetto delle normative vigenti e le direttive aziendali per garantire l'utilizzo di fornitori con adeguate caratteristiche di qualità, di affidabilità, di integrità, e in grado di assicurare il rispetto delle normative per la tutela dei lavoratori e il rispetto degli standard ambientali.

Nell'ottica di tale percorso all'insegna della sostenibilità, dell'integrità e della trasparenza, Poste ha adottato, a partire dal 2018, un Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, nel rispetto dei requisiti dello standard UNI ISO 37001:2016 Anti Bribery Management System. L'Azienda rivolge particolare attenzione agli aspetti ambientali e a tal proposito, ha acquisito la Certificazione UNI ISO 14001 implementando un Sistema di Gestione Ambientale. Poste, inoltre, applica specifici criteri ambientali nel processo di selezione dei fornitori, nei requisiti di partecipazione, nei parametri di valutazione dell'offerta tecnica e/o nelle condizioni contrattuali, delle procedure di gara espletate a copertura della totalità delle categorie merceologiche di riferimento. Poste Italiane ha recepito inoltre i criteri previsti dal Green Public Procurement (GPP - Acquisti verdi della Pubblica Amministrazione) al fine di coniugare la sostenibilità in termini di riduzione degli impatti ambientali e la razionalizzazione dei costi. Con l'obiettivo di assicurare una selezione di prodotti e fornitori in grado di garantire le migliori performance ambientali, nel dicembre 2019 è stata costituita la funzione Green Procurement. Inoltre, altrettanta particolare atten-

zione è rivolta agli aspetti sociali, garantendo l'utilizzo di fornitori con adeguate caratteristiche di qualità e in grado di assicurare il rispetto delle normative per la tutela dei lavoratori. Anche in questo caso, sono previsti specifici criteri nel processo di selezione dei fornitori, nei requisiti di partecipazione, nei parametri di valutazione dell'offerta tecnica e/o nelle condizioni contrattuali, delle procedure di gara espletate a copertura della totalità delle categorie merceologiche di riferimento. Poste Italiane promuove l'adozione di standard etici di comportamento da parte dei propri fornitori, anche incentivando il conseguimento di Certificazioni sociali (SA 8000) e certificazioni correlate alla Sicurezza e alla Salute dei Lavoratori (OHSAS 18001 / ISO 45001), nonché, in ottica di integrità e trasparenza, alla prevenzione della corruzione (ISO 37001). Il Gruppo si impegna ad assumere sempre maggiori responsabilità nella salvaguardia dei Diritti Umani, sia nell'interesse delle persone che collaborano con la società che di quelle facenti parte della comunità in cui opera.

Nel 2019, è stata erogata ai buyer impiegati nell'area acquisti, una formazione specifica in ambito sostenibilità con docenza interna. Poste Italiane si impegna a costruire e sviluppare relazioni di fiducia e di condivisione con gli stakeholder i quali rappresentano il patrimonio del Gruppo. Creare un'opportunità di confronto continuo sui temi della sostenibilità, condividere idee e progetti, stimolare lo sviluppo di valori condivisi. Con questi obiettivi è nato il Multistakeholder Forum di Poste. Poste Italiane adotta criteri di selezione trasparenti nelle procedure di acquisizione di beni, servizi e lavori. L'azienda, in linea con la normativa vigente (art. 134 dell'attuale Codice dei Contratti Pubblici), ha istituito sin dal 2006 un proprio Albo Fornitori, che ha l'obiettivo di semplificare le procedure di affidamento, assicurando nel contempo omogeneità tra i soggetti selezionati in ciascun ambito merceologico e trasparenza verso il mercato. Poste Italiane ha, inoltre, conseguito, nel 2021, la Certificazione di conformità alla UNI ISO 20400 in materia di acquisti sostenibili, compiendo così un nuovo passo in avanti nell'integrazione dei principi ESG (Environmental, Social and Governance) nelle strategie di business e nell'intera catena di valore, innalzando ulteriormente il grado di affidabilità, trasparenza e reputazione tra i risparmiatori, i fornitori e gli stakeholder. Poste Italiane presidia la propria performance di procurement (KPI) sottoposta stabilmente al Comitato Controllo e Rischi e al Comitato Sostenibilità e rendicontata nel Bilancio Integrato Aziendale. Per le procedure di importo superiore alle soglie comunitarie, viene illustrata la percentuale di gare espletate sulla base di criteri ambientali e sociali, avendo provveduto a definire le gare che presentino specifici aspetti di sostenibilità nell'oggetto, nelle specifiche tecniche o nei criteri di partecipazione e/o valutazione.

Sofidel 2020

Sofidel è una società privata a capitale italiano, produttrice di carta per uso igienico e domestico.

L'obiettivo strategico del Gruppo Sofidel è avere una catena di fornitura caratterizzata dall'assenza di rischi reputazionali. Tale obiettivo è stato declinato in due linee d'intervento che prevedono:

- l'adozione di un modello di sostenibilità negli acquisti;
- la valutazione delle strategie e delle performance di sostenibilità dei fornitori.

Sofidel ha strutturato il proprio modello di sostenibilità negli acquisti ispirandosi alle linee guida ISO 20400 sul Sustainable Procurement. Nel corso del 2019 al Gruppo Sofidel è stata rinnovata l'attestazione da parte di SGS Italia che ha confermato la rispondenza del modello di sostenibilità negli acquisti con quanto indicato dallo standard di riferimento. Sofidel ha individuato 13 categorie merceologiche a rischio reputazionale che definiscono il portafoglio dei fornitori critici e la spesa critica (ovvero la porzione della spesa associata alle categorie merceologiche a rischio reputazionale). Le categorie merceologiche a rischio reputazionale sono classificabili in base allo schema di Kraljic:

- Effetto Leva quali Colle, Etichette, Inchiostri, Polietilene e Trasport.
- Strategica: fornitori di cellulosa, energia elettrica, gas metano, prodotti chimici e profumi.
- Non Critici, cioè presenti in quantità rilevanti sul mercato e con bassa importanza ai fini del processo produttivo, vengono collocati i fornitori che si occupano di Marketing e le Tipografie.
- Collo Di Bottiglia: smaltimento dei rifiuti, hanno un impatto basso in termini di profitto aziendale ma indispensabili per assicurare la continuità delle attività.

La performance dei fornitori viene gestita e monitorata attraverso efficaci strumenti quali piattaforme e dashboard dedicate. In questo senso, l'adozione del suddetto strumento "SMOSC" è stata positivamente accolta dal team come efficace azione intrapresa da Sofidel di implementare un sistema di comunicazione interna per condividere anche con il top management e tutti buyer lo stato di avanzamento dell'implementazione dei progetti in essere

relativi al sustainable procurement. Per quanto concerne la fase di engagement degli stakeholders (principalmente i fornitori), Sofidel ha instaurato vari livelli di collaborazione con i propri supply chain partners: utilizzando piattaforme dedicate al monitoraggio/valutazione della performance di sostenibilità (TenP e Ariba). Lo strumento scelto per la valutazione dei fornitori in materia di sostenibilità è la piattaforma TenP: sviluppata dalla Fondazione Global Compact Network Italia, TenP mette a disposizione un sistema di prequalifica che valuta il singolo fornitore in relazione a condizioni di lavoro, rispetto dei diritti umani, tutela dell'ambiente e lotta alla corruzione.

Il Gruppo Sofidel ha elaborato un sistema di rating che attribuisce a ogni fornitore una categoria di merito (verde, gialla, rossa) in base al punteggio ottenuto durante la prequalifica. La piattaforma TenP è uno dei pilastri delle pratiche gestionali indirizzate alla gestione della catena di fornitura sostenibile e si basa su un questionario di qualifica plasmato sui principi del Global Compact delle Nazioni Unite. Lo strumento mira ad aumentare la capacità di autovalutazione delle prestazioni di sostenibilità dei fornitori e di identificazione sfide e soluzioni comuni per migliorare la sostenibilità all'interno della catena del valore. Allineamento rispetto alle iniziative intraprese dall'azienda (principalmente rispetto ai temi ambientali, per i quali, di recente sono stati attivati due ulteriori progetti, ossia l'adesione al Science Based Targets -con focus emissioni - e l'adesione al programma Accountability Initiative - con focus deforestazione).

La performance dei fornitori viene gestita e monitorata attraverso efficaci strumenti quali piattaforme e dashboard dedicate. In questo senso, l'adozione del suddetto strumento "SMOSC" è stata positivamente accolta dal team come efficace azione intrapresa da Sofidel di implementare un sistema di comunicazione interna per condividere anche con il top management lo stato di avanzamento dell'implementazione dei progetti in essere relativi al sustainable procurement. L'obiettivo per l'anno 2020 è fissato in termini di valore dell'indice di copertura per ciascuna delle categorie merceologiche a rischio reputazionale: per tutte le categorie il valore obiettivo è stato fissato al 90%. I risultati e gli obiettivi vengono condivisi, oltre che internamente, anche nel Bilancio di Sostenibilità e sito internet: <https://reportintegrato.sofidel.com/operations/fornitori-e-catena-di-fornitura/>

Sogin 2021

La Sogin S.p.A. è la società dello Stato italiano responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e della gestione e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi prodotti dalle attività industriali, di ricerca e di medicina nucleare.

Sogin è altresì responsabile dell'iter di localizzazione del Deposito Nazionale, quella infrastruttura ambientale di superficie che permetterà di sistemare definitivamente in sicurezza i rifiuti radioattivi, oggi stoccati all'interno di decine di depositi temporanei presenti nel Paese e che consentirà la chiusura del ciclo nucleare italiano. Sogin, impegnata da anni in importanti azioni di promozione della sostenibilità d'impresa e in linea con quelle che oggi sono le migliori prassi delle grandi aziende italiane, si è proposta di rafforzare il suo modello di "governance della sostenibilità" e di intraprendere un nuovo percorso che avesse tra gli obiettivi quello di qualificare, sistematizzare e valorizzare, in ottica prospettica, il suo impegno a supporto del raggiungimento dei più ampi obiettivi di sostenibilità del Paese e rispondere agli obiettivi strategici e operativi del nuovo Piano Industriale, potenziando la propria capacità di creare valore, a lungo termine, nei territori in cui opera. Sogin ha intrapreso questa strada attraverso la realizzazione di un documento di pianificazione strategica ad hoc: il Piano di Sostenibilità che vede

tra i suoi processi l'adozione dei principi del green procurement e della responsabilità solidale, in grado di fornire un contributo attivo nello sviluppo di una filiera nazionale del decommissioning. Le imprese, infatti, di qualsiasi dimensione e settore produttivo, sono chiamate a dare un contributo importante al raggiungimento degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, attraverso la conduzione di un business etico e sostenibile, investimenti, innovazione, sviluppo tecnologico. Ma l'impegno per gli SDGs (Sustainable Development Goals) deve essere sostanziale, pienamente integrato al core business della società ed esteso alla filiera ed alla propria sfera di influenza. Deve indirizzare le scelte strategiche e creare più valore sui territori e con le comunità con le quali l'azienda opera quotidianamente. La sostenibilità è diventata per Sogin un pensiero integrato, grazie anche al coinvolgimento trasversale ed inclusivo di tutta l'organizzazione, a partire dalla sua politica degli acquisti.

Per tali ragioni, sono stati creati, all'interno della Funzione Procurement & Contract, dei team di lavoro dedicati alla revisione e alla standardizzazione degli atti della Stazione Appaltante, a valenza interna ed esterna, ai fini della conformità alla normativa in materia di sostenibilità. Inoltre, la funzione Procurement & Contract intraprenderà tutte le azioni necessarie alle implementazioni dei processi di sostenibilità in relazione alla qualifica e valutazione degli operatori economici, e alla rivisitazione delle strategie di acquisto, avuto riguardo al contesto generale delle stazioni appaltanti italiane.

Terna 2022

Nell'ambito del Green Public Procurement Terna rappresenta una delle diverse imprese italiane che operano nei cosiddetti settori speciali.

Terna è, infatti, il Transmission System Operator italiano, chiamata a svolgere le sue principali attività di trasmissione e di dispacciamento dell'energia elettrica in Italia. Terna, individuando nel Green Procurement lo strumento più adatto a permettere di approvvigionarsi di beni, servizi e opere che abbiano un impatto ambientale ridotto, tenuto in considerazione il loro intero ciclo di vita, nonché di incoraggiare lo sviluppo di un mercato interno più ecologico, sociale e innovativo, ha iniziato a sperimentare l'adozione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), definiti dal MiTE in attuazione del Piano Nazionale d'Azione per il GPP, per i propri comparti non strumentali.

Nel corso del 2020 è stato progettato un Piano formativo sulla tematica del Green Procurement e dei CAM per rispondere in modo efficace all'esigenza di comprendere il contesto normativo in cui si inserisce il GPP e di trasferire conoscenze relative all'introduzione di criteri ambientali minimi per l'approvvigionamento di beni e servizi Terna. Il piano formativo si è articolato erogando un totale complessivo di circa 600 ore di formazione e si è rivolto ad una popolazione aziendale costituita da circa 200 risorse. Oltre alle edizioni più squisitamente tecniche, il Piano ha previsto anche un Workshop dedicato alle figure apicali aziendali con una introduzione a cura della Presidente. Terna ha, inoltre, adottato una policy interna in cui viene sancita l'adozione dei CAM per la maggior parte dei propri approvvigionamenti rientranti nell'ambito del facility management.

Ci si riferisce in particolare alle forniture per: arredi per interni, carta, eventi pubblici, ristorazione collettiva, pulizia e sanificazione dei locali, servizio taxi, acquisizione veicoli, prodotti tessili (in particolare il vestiario) e le calzature, stampanti/apparecchiature multifunzione e cartucce. L'u-

tilizzo di appalti circolari su base volontaria ha consentito di modulare l'inserimento dei criteri ambientali nei bandi di gara in modo più graduale, prevedendo, ad esempio, inizialmente l'introduzione dei criteri di base (quanto meno di quelli per i quali i fornitori denunciavano maggiore difficoltà) non a livello cogente ma a livello esclusivamente premiante, con attribuzione di punteggi di gara ai fornitori che propongono prodotti più sostenibili. Questa strategia ha consentito di verificare la risposta da parte dei fornitori e di capire anche quali criteri attualmente sono di difficile applicazione e richiedono una rimodulazione o un tempo maggiore per consentire la maturazione del mercato di riferimento. Nel medio-lungo termine, questa strategia sta rappresentando un utile esercizio per stimolare lo sviluppo di accordi pre-commerciali e appalti innovativi che hanno come sbocco finale anche la messa a punto di CAM specifici e core per Terna.

L'obiettivo di Terna in corso, inserito nel più ampio contesto della definizione della propria strategia di Economia Circolare con Target al 2030, è quello di definire e introdurre i CAM anche all'interno delle proprie gare strumentali legate al CORE business effettuando acquisti verdi ogni qual volta ci si approvvigiona di forniture per la realizzazione delle nuove opere elettriche.

Gli strumenti che si stanno utilizzando possono essere così sintetizzati:

- Tavolo Tecnico interno per l'inserimento dei CAM edilizia nelle specifiche tecniche, nei capitolati speciali e nei documenti di gara in relazione sia agli edifici adibiti ad uso ufficio, sia agli edifici a servizio delle stazioni elettriche.
- Scouting di mercato, per alcuni comparti qualificati per la fornitura di elementi di rete (cavi, conduttori, morsetteria, isolatori, ecc.), volta ad individuare quei fornitori virtuosi che utilizzino materiali riciclati e/o facilmente riciclabili, disassemblabili, più leggeri e più durevoli (design di prodotto).

TIM 2021

TIM è il Gruppo leader in Italia e in Brasile nel settore ICT. Sviluppa infrastrutture fisse, mobili, cloud e data center e offre servizi e prodotti per le comunicazioni e l'intrattenimento, ponendosi all'avanguardia nelle tecnologie digitali.

TIM ha posto lo sviluppo sostenibile al centro della propria strategia di lungo periodo, fissando obiettivi in materia ambientale, sociale e di governance che sono parte integrante del Piano Industriale. In termini di strategia climatica, la focalizzazione dell'azienda è sul raggiungimento della Carbon Neutrality entro il 2030, grazie ad azioni mirate alla riduzione delle emissioni di CO2, tra cui il crescente ricorso alle energie rinnovabili, gli interventi di efficientamento energetico sulle infrastrutture e le iniziative di economia circolare per il recupero e il riciclo di apparati e materiali, per aumentarne la vita utile e ridurre gli impatti ambientali.

La Supply Chain è senza dubbio un aspetto centrale della strategia climatica perché la richiesta di prodotti e servizi basata sempre più su criteri sostenibili contribuisce a ridurre le emissioni di gas serra della filiera produttiva e ad indirizzare il mercato verso soluzioni sempre più rispettose dell'ambiente. Per questo TIM ha iniziato un percorso strutturato di transizione verso una Supply Chain sostenibile con l'obiettivo di consolidare una relazione continuativa e di valore con i propri fornitori. La sostenibilità della Supply Chain è presente sin dalla fase iniziale di

qualificazione dei fornitori grazie ad un accurato processo di selezione delle imprese, che avviene anche sulla base di criteri di sostenibilità ambientale e sociale e che esclude le aziende meno virtuose. Nella fase di definizione delle richieste di acquisto è stata, inoltre, introdotta una checklist di 30 parametri di sostenibilità ambientale e sociale che arricchirà progressivamente le specifiche tecniche e la cui applicazione, in base alle categorie merceologiche d'interesse, verrà monitorata con appositi kpi. I parametri di sostenibilità verranno utilizzati anche nella fase di gara per definire una griglia di valutazione ad hoc che inciderà fino al 10% sull'aggiudicazione della trattativa. Anche la fase di formalizzazione contrattuale è in corso di progressiva rivisitazione con l'obiettivo di inserire i parametri di sostenibilità tra gli elementi di gestione del rapporto con il fornitore, per creare sempre più coerenza rispetto alle valutazioni di performance.

L'azienda è poi impegnata a indirizzare e monitorare l'applicabilità dei principi di Responsabilità Sociale d'Impresa nella catena di fornitura anche attraverso il JAC (Joint Audit Cooperation), un'alleanza tra operatori e fornitori di Telecomunicazioni che indirizza i principi di sostenibilità del mercato e promuove il Capacity Building dei fornitori. La struttura di governance garantisce, infine, la presenza di un impianto di policy e linee guida specifiche sulla sostenibilità degli acquisti che si ispirano ai principi del Global Compact dell'ONU tra cui la Policy Fornitori, che stabilisce i principi da seguire nelle relazioni con i fornitori, e la Policy di Procurement Sostenibile, integrata nella Policy degli Acquisti, che sancisce l'impegno delle strutture operative sugli aspetti ambientali, economici e sociali.

Webuild Group 2020

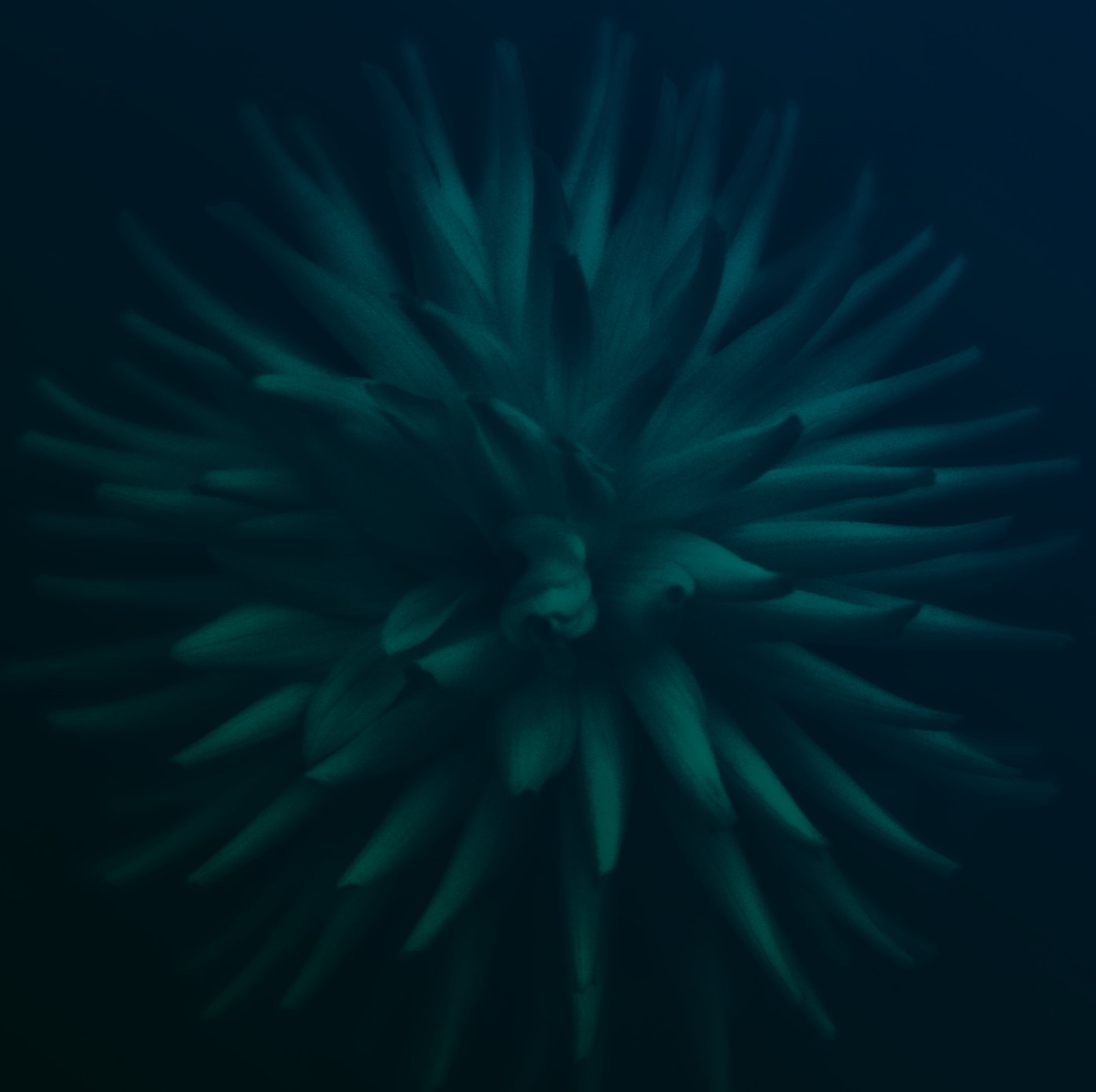
Webuild S.p.A., che dal 15 maggio 2020 è la nuova denominazione sociale dell'originaria Salini Impregilo S.p.A., è un gruppo multinazionale italiano che opera nel settore delle costruzioni e dell'ingegneria.

La policy dell'azienda comporta che i fornitori siano tenuti ad accettare formalmente il Codice Etico, il Modello Anti-Corruzione e, dal 2020, il Codice Condotta Fornitori, che è diventato parte integrante del rapporto contrattuale. La selezione dei fornitori è svolta in base ai principi di correttezza e imparzialità, secondo regole di selezione improntate alla verifica di qualità, idoneità tecnico-professionale, rispetto degli standard applicabili in materia di diritti umani, della normativa in materia di lavoro - comprese le pari opportunità - salute, sicurezza e ambiente e dei criteri di economicità.

Nell'ambito del processo di approvvigionamento riveste un ruolo significativo il processo di qualifica dei fornitori, che ha l'obiettivo di valutare i requisiti del potenziale fornitore secondo i criteri definiti dall'azienda, al fine di inclu-

derlo nelle Vendor List aziendali. Il processo di qualifica ha, inoltre, il fine di garantire la copertura delle esigenze del Gruppo in tutti gli scenari merceologici e geografici rilevanti. Il processo di qualifica dei fornitori è gestito dal Procurement Department e prevede lo svolgimento preliminare di una serie di controlli sul potenziale fornitore, al fine di verificarne preventivamente l'onorabilità, la classificazione delle competenze e la non appartenenza alle Liste di Riferimento.

I potenziali fornitori, oggetto di qualifica per l'inclusione nelle Vendor List aziendali, sono chiamati a compilare un questionario utile a valutare gli stessi su diversi ambiti: classificazione attività e produzione, struttura organizzativa e societaria, dati economico-finanziari, iscrizioni e certificazioni, qualità, ambiente e sicurezza, responsabilità sociale (inclusi i diritti umani), informazioni specifiche per categoria merceologica (ove disponibili). Sulla base delle informazioni ricevute, il Procurement Department può disporre l'espletamento di specifiche analisi e approfondimenti, mediante assessment visit presso le unità produttive e le sedi del fornitore. Nel 2019 il 42% dei materiali acquistati ha rispettato il criterio di regionalità, provenendo da una distanza inferiore ai 160 km dai cantieri e riducendo, in tal modo, gli impatti derivanti dai trasporti.



Conclusioni

La terza edizione del Sustainability Monitor Report ha fatto registrare una partecipazione all'indagine di un campione di poco inferiore rispetto a quella registrata negli anni passati e, come per lo scorso anno, rispetto al 2020, leggermente diverso per le caratteristiche aziendali principali: continuano a crescere le pubbliche, le partecipate continuano a diminuire, le private sono sempre la maggioranza. Abbiamo avuto la conferma, anche quest'anno, che le grandi aziende si attrezzano per adottare politiche di acquisto sostenibili, e che queste, sebbene siano consolidate per una larga maggioranza, per una fetta di aziende risentono di necessità di miglioramento. Le attuazioni delle policy sul procurement sostenibile si confermano a diverse velocità o stati di maturazione. I criteri ambientali vengono utilizzati negli acquisti in maniera più marcata rispetto a quelli sociali. Entrambi hanno ancora ampi margini di miglioramento. La formazione è ancora un aspetto da migliorare o addirittura da avviare: si registra la presenza di aziende che non hanno investito sulle competenze del personale per dare gambe alle proprie policy. I sistemi di valutazione e di qualificazione dei fornitori prevedono spesso la richiesta di qualità ambientali e sociali, ma ancora esiste un segmento importante di imprese che sta muovendo i primi passi. Nel 2022, non esiste più alcuna azienda che non abbia per lo meno avviato un sistema di monitoraggio e di reporting di indicatori connessi al procurement sostenibile, ma ancora meno della metà si ritiene soddisfatto del lavoro fatto.

La tendenza complessiva rispetto alle passate edizioni è positiva. Quasi tutti i temi toccati dall'indagine (dalle politiche alle attuazioni, attraverso l'adozione dei criteri, la formazione e il reporting) sono segnati da un miglioramento. Solo l'adozione di un sistema di valutazione dei fornitori che tenga conto dei criteri ambientali e sociali fa segnare un peggioramento rispetto agli anni passati. Un fatto positivo è che le aziende che hanno partecipato a entrambe le indagini (2021 e quella di quest'anno) dimostrano complessivamente di essersi migliorate, avendo affrontato un riesame delle policy, ma allo stesso tempo si registra una revisione critica nei processi di adozione dei criteri ambientali e sociali, perché si sta valutando la opportunità di allargare il ventaglio di categorie di acquisto cui applicarli. La revisione critica comprende anche gli altri temi toccati dall'indagine: formazione, sistema di valutazione e indicatori e reporting. Quest'ultimo (adozione di indicatori di procurement sostenibile nel reporting di sostenibilità) è l'aspetto che ha registrato il maggiore miglioramento complessivo.

Con le domande di approfondimento di quest'anno abbiamo da una parte replicato quelle già proposte nell'edizione precedente (2021) e in parte siamo andati ad inda-

gare se la crisi energetica e di materie avesse influenzato le politiche di sostenibilità applicate agli acquisti e se i risultati ottenuti con le politiche di sostenibilità degli acquisti avessero portato valore aggiunto ai progetti presentati a valere sul PNRR.

Poco meno di due terzi del campione richiede ai propri fornitori di dimostrare almeno una qualità ambientale dei propri processi e prodotti per essere inserito negli albi. Quando invece abbiamo invitato a dichiarare a quali obiettivi di sostenibilità associano i processi di acquisto sostenibile è risultato che le aziende associano la loro azione, principalmente, alla promozione della sostenibilità lungo tutta la catena di fornitura e al rispetto e promozione dei diritti umani e del lavoro dignitoso. Ma anche altri obiettivi a carattere ambientale e sociale sono spesso associati. Complessivamente si potrebbe affermare che i criteri di acquisto sono utilizzati sia per migliorare la prestazione ambientale che quella sociale delle aziende. Rispetto a questa parte di approfondimento, il campione di aziende di quest'anno da una parte conferma che una maggioranza solida richiede ai propri fornitori di dimostrare le qualità ambientali e sociali, anche se in misura minore rispetto ai risultati ottenuti l'anno scorso, dall'altra ha dimostrato una maggiore capacità di associare al proprio operato sul procurement il perseguimento di diversi obiettivi di sostenibilità. Soprattutto ha evidenziato, diversamente dallo scorso anno, di valorizzare le proprie policy per la "Promozione della sostenibilità lungo tutta la catena di fornitura".

La crisi energetica e di disponibilità di materie prime del 2022 non ha toccato negativamente le policy sugli acquisti sostenibili: la stragrande maggioranza delle aziende ritiene che le abbia accelerate o al massimo non siano state influenzate. Sono invece ancora relativamente poche le aziende rispondenti che hanno presentato progetti sul PNRR, ma quelli che lo hanno fatto ritengono che quanto attuato per migliorare la prestazione ambientale e sociale della propria catena di fornitura abbia dato un valore aggiunto ai progetti che, nella metà dei casi, è ritenuto alto.

Anche quest'anno, l'indagine ha consentito ad alcune aziende di raccontare la propria storia di sostenibilità legata agli acquisti. Le aziende che hanno autorizzato la pubblicazione hanno raccontato per la prima volta, o riproponendone una versione aggiornata, i loro progetti di sostenibilità del procurement. Essendo ormai arrivati alla terza edizione del SMR abbiamo anche deciso che i casi studi riportati fossero tutti quelli che sono stati collezionati nelle diverse edizioni, riproponendo così un numero maggiore di storie: una iniziale raccolta di buone pratiche che ha anche l'intento di rendersi utile a lettori di altre grandi aziende che potranno trovare interessanti spunti per lo sviluppo di proprie analoghe iniziative.

Questi tre anni sono stati caratterizzati da alcuni passaggi significativi e critici. Prima di tutto le aziende hanno visto precipitare e consolidarsi trenta anni di politiche ambientali europee nel Green Deal, con il quale l'Europa ha definito il suo posizionamento da leader nella transizione ecologica dell'economia. Neanche il tempo di comprendere la portata di tutto ciò, ecco che l'Italia e il mondo intero sono stati travolti dalla pandemia da covid-19, che ha paralizzato per mesi l'economia mondiale, ma che ha anche portato in Europa e in particolare in Italia i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Come ormai tutti sanno, il Piano si concentra sulla transizione ecologica e digitale del nostro Paese, condizionando i finanziamenti al rispetto del principio di non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali europei (il DNSH, che sta facendo sempre più il suo ingresso nella progettazione delle innovazioni ambientali e digitali aziendali). In ultimo poi, nel 2022 le aziende sono state travolte dalla crisi energetica e di materie prime, anche legate al conflitto russo ucraino. In questo breve ma intenso lasso di tempo, le grandi imprese, nel comprensibile spavento generale, hanno preso maggiore consapevo-

lezza della rilevanza delle catene di fornitura nei propri percorsi di miglioramento delle prestazioni ambientali e sociali, con una velocità che si può anche apprezzare andando a vedere gli avanzamenti negli anni, ma che a nostro avviso è ancora insufficiente. Siamo forse ancora in mezzo ad un guado dal quale dobbiamo allontanarci rapidamente e dirigerci decisi verso la sponda del domani. Il tempo stringe. La decarbonizzazione dell'economia e allo stesso tempo l'adattamento agli effetti del cambiamento climatico sono gli obiettivi imprescindibili da perseguire in tempi ormai brevi, come ci ricorda l'ultima sintesi del lavoro dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), cui si aggiungono la conservazione della biodiversità, la tutela delle acque, la prevenzione dell'inquinamento e l'economia circolare.

Questi obiettivi non sono raggiungibili se le grandi imprese, così come la pubblica amministrazione, non imprimeranno una accelerazione della riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni e dei consumi attraverso una radicale modifica dei criteri di acquisto.

Sustainability

Monitor Report

2022

I dati sulla sostenibilità
delle grandi imprese italiane





Segreteria tecnica e organizzativa

Simona Cipollaro

simona.cipollaro@fondazioneecosistemi.org



Fondazione Ecosistemi

Corso del Rinascimento, 24

00186 - Roma

info@fondazioneecosistemi.org